

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 26 luglio 1970)

### INDICE

ARGIROFFI: Mancato pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produttori della Piana di Gioia Tauro (2326) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	Pag. 2129
ARNONE: Per l'ammodernamento della linea ferroviaria Caltanissetta-Palermo (3750) (risposta VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2131
AVEZZANO COMES: Per l'attuazione di classi sperimentali successive al conseguimento del diploma negli istituti professionali (2573) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2131
BALBO, MASSOBRIO, FINIZZI: Provvedimenti da adottare a favore delle cantine sociali del Piemonte e dell'Oltre Po pavese (2621) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2132
BIAGGI: Per l'installazione di un ripetitore TV in Val di Scalve (2876) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2133
BISORI: Per l'istituzione di un parco nazionale nella zona della Badia a Taona (3442) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2134
Misure da adottare per difendere i boschi dagli incendi (3516) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2135
COLELLA: Misure da adottare per snellire le procedure relative alle restituzioni alla esportazione di prodotti ortofrutticoli (3036) (risp. PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	2135
Per la sollecita costruzione del cavalcavia di via Salvatore Giordano in Nocera Inferiore (3653) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	2136
CROLLALANZA: Per l'istituzione, in provincia di Bari, di una sezione dell'Istituto sperimentale di olivicoltura di Cosenza e dell'Istituto sperimentale di elaiotecnica di Pescara e per la modifica dell'attuale legislazione sulle materie grasse (2174) (risposta NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2137
Assegnazione di fondi agli Istituti di credito agrario per fronteggiare le esigenze degli agricoltori della provincia di Bari danneggiati dal maltempo (2256) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2139
DINDO, PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 4 relativa alla formazione del personale che si occupa del riadattamento (2683) (risposta MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2140
FERRARI: Provvedimenti da adottare a favore degli operatori agricoli della provincia di Lecce danneggiati dal maltempo (3520) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2141
FERRI: Danni derivanti dall'inquinamento della laguna di Orbetello (3508) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2141
FINIZZI: Provvedimenti da adottare a favore dei viticoltori della provincia di Lecce danneggiati dal maltempo (3612) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2142

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

- FUSI: Sulla opposizione del Ministero della difesa all'istituzione della linea aerea Milano-Grosseto-Roma (2949) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 2143
- Danni derivanti dal progressivo inquinamento della laguna di Orbetello (3474) (risposta NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2143
- Per sapere se risponda a verità che il FEOGA abbia respinto domande di contributo avanzate da cooperative agricole della provincia di Grosseto (3488) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2144
- GERMANO': Provvedimenti da adottare a favore della provincia di Messina in relazione al piano di interventi pubblici nel Mezzogiorno (3606) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 2144
- LI VIGNI: Vendita per licitazione privata dell'azienda agricola « Bassona » di Fosso Ghiaia, da parte dell'Ente nazionale per le tre Venezie (3477) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2145
- LUCCHI: Per l'utilizzazione dell'ex palazzo ducale di Bolzano e dell'annesso parco per scopi di uso pubblico (2498) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2146
- Gravi carenze nei servizi doganali al valico del Brennero denunciate dal rappresentante della Germania federale al Parlamento europeo di Strasburgo (3447) (risp. PRETI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 2247
- MAGNO: Per il ripristino del servizio automobilistico pubblico che colleghi la frazione Montagna di Manfredonia con il comune (3540) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 2148
- MAMMUCARI, ADAMOLI: Problemi derivanti dalle scadenze di cui alla convenzione Euratom relativa al Centro di Ispra (2011) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 2149
- MURMURA: In merito all'assicurazione per le attività sportive scolastiche con particolare riferimento al caso dello studente Salvatore Careri di Eranova (Gioia Tauro) (3313) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2150
- Provvedimenti da adottare a favore del Corpo forestale (3679) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2150
- OLIVA, TREU: Per il restauro della Chiesa S. Maria in Aracoeli di Vicenza (3184) (risposta MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2151
- PELLICANO': Malcontento degli insegnanti di matematica e osservazioni scientifiche dopo la promulgazione della legge n. 282 del 1969 (2909) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . Pag. 2151
- Per il ripristino, in Calabria, della caccia all'adorno, alla quaglia e alla tortora (3554) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2152
- PICARDO: Deficienza di personale negli uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Caltanissetta (3649) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2153
- PIOVANO: Per l'istituzione in Linarolo (Pavia) di una sezione staccata di scuola media statale (3318) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2153
- PIVA: Intervento della polizia, a Ferrara, durante pacifiche manifestazioni di studenti (3580) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . 2154
- PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 194 dell'UEO relativa al commercio degli armamenti (2926) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 2154
- Sulla Raccomandazione n. 577 relativa ad una Carta dell'agricoltura europea (3289) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2155
- Sull'Accordo europeo relativo al mantenimento delle borse di studio per studenti che seguano corsi all'estero (3389) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2156
- PREMOLI, FINIZZI: Per conoscere lo stato di servizio del giornalista Serzio Zavoli presso la RAI-TV, l'ammontare degli emolumenti percepiti e i limiti entro i quali possa prestare attività esterne (3105) (risposta Bosco, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 2156
- ROMANO: Misure da adottare per l'immediata messa in opera dell'opificio « Quaranta, Pastore e C. » di Salerno (2662) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 2157
- ROSA: Per la corresponsione dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69 (3165) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 2157
- RUSSO: Per l'istituzione a Bari di un'Accademia di belle arti (3450) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2159
- Perchè venga autorizzato il servizio viaggiatori anche sulla tratta Bari-Monopoli del treno DD.LB (3691) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 2159
- SALATI, LUSOLI: In merito al rilascio di autorizzazioni per il trasporto in conto terzi con particolare riferimento al trasporto di argilla nelle province di Reggio Emilia e Modena (3234) (risp. VIGLIANESI,

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

<i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)</i> . . . . .	Pag. 2160
SEMA: Atteggiamiento dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste nei confronti di un cittadino che aveva presentato un'istanza in lingua slovena (3681) (risposta RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	2161
TANGA: Danni provocati dalla neve al patrimonio olivicolo e arboreo dell'Irpinia e del Sannio (2889) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2161
TANUCCI NANNINI: Per la concessione di una gratifica al personale degli uffici postali che furono adibiti al pagamento delle pensioni agli statali (2957) (risp. Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	2162
TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI, MASCIALE: Grave situazione determinatasi nell'azienda ICAPPA di Aprilia (3149) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	2162
TORELLI: Per la sollecita liquidazione di quanto dovuto per le opere eseguite nelle province di Vercelli e Novara a seguito delle alluvioni del 1968 (2268) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2163
VERONESI, BALBO: Programma di spesa relativo al settore ortofrutticolo in relazione ai finanziamenti FEOGA (790) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2164
VERONESI, BALBO, BERGAMASCO: Misure da adottare per stroncare le frodi che si verificano nella vendita del cosiddetto « burro di intervento » (2813) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	2165
VERRASTRO: Perchè venga bandito un concorso per le presidenze disponibili negli istituti magistrali e nei licei (3534) (risposta MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	2166

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo fermento esistente nel mondo contadino della Piana di Gioia Tauro a causa del mancato pagamento delle quote d'integrazione ai produttori di olio d'oliva e per rivendicare una nuova politica agraria nel settore olivicolo.

L'interrogante, nel sottolineare che nel corso della manifestazione popolare svoltasi

a Gioia Tauro la denuncia sulla gravità della crisi è stata unanime, chiede:

1) che siano adottati nuovi ed urgenti provvedimenti per semplificare le procedure di pagamento, la cui complessità non ha finora consentito nessuna operazione di liquidazione;

2) che sia data la precedenza al pagamento delle quote dei coloni, affittuari e piccoli proprietari, i quali nel corso dell'anno hanno affrontato spese e contratto debiti con le banche, giungendo al limite del fallimento e della rovina;

3) che siano impediti qualsiasi speculazione ad affarismo nella liquidazione delle quote di maggiore entità, impegnando i beneficiari al reinvestimento delle somme: *a)* nei miglioramenti salariali e di strutture civili per i braccianti e le raccogliatrici; *b)* in opere di ammodernamento colturale e di bonifica;

4) che sia modificato l'orientamento politico produttivo, promuovendo iniziative di trasformazione industriale ed impedendo l'accrescere dei costi di produzione a causa della rendita fondiaria e dell'alto prezzo dei prodotti industriali e dell'attrezzatura tecnica. (int. scr. - 2326)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole nello svolgimento delle operazioni di liquidazione e pagamento dell'integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69 è dovuto, in primo luogo, al fatto che l'AIMA ha potuto disporre di necessari accreditamenti di fondi in favore degli Ispettorati dell'alimentazione delle province produttrici quando la campagna di commercializzazione era già inoltrata. Conseguentemente, le relative operazioni hanno avuto inizio con notevole ritardo.

A ciò occorre aggiungere che, in moltissimi casi, è stato necessario provvedere alla regolarizzazione di domande incomplete o inesatte ed affrontare difficoltà di ordine organizzativo e finanziario.

Tali difficoltà si sono presentate in modo più accentuato nelle province della Calabria, per le quali sono stati adottati provvedimenti particolari, con l'invio di un funzionario del-

l'Amministrazione centrale, al quale è stato affidato l'incarico di coordinare il lavoro degli Ispettorati dell'alimentazione e dell'Ente di sviluppo e di dare il necessario impulso per la più sollecita definizione delle domande.

Contemporaneamente, gli uffici incaricati dello svolgimento delle operazioni sono stati potenziati con l'assegnazione di altro personale e con la dotazione della necessaria attrezzatura.

Gli interventi svolti e le misure adottate hanno notevolmente migliorato la situazione, anche nelle province della Calabria.

Infatti, per quanto concerne in particolare la provincia di Reggio Calabria, alla data del 31 maggio 1970, su 51.213 domande presentate ne erano state pagate 29.094, pari al 56,67 per cento, con un ammontare complessivo di integrazioni pagate di lire 6 miliardi 780.319.425.

Per quel che concerne le altre questioni poste dalla signoria vostra onorevole, si precisa che il decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1053, nel dettare, fra l'altro, le norme per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1969-70, ha introdotto innovazioni atte a semplificare le procedure istruttorie, al fine di agevolare specialmente i piccoli produttori, disponendo che talune delle agevolazioni previste sono applicabili anche alle domande relative all'olio di produzione 1968-69, ancora in corso di esame alla data di entrata in vigore del provvedimento.

In base a tali innovazioni, gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, per la campagna 1968-69, potranno pagare, per quantità di olio non superiori a 10 quintali, acconti pari al 70 per cento dell'importo corrispondente alla quantità del prodotto indicata nella domanda, purchè tale quantità non risulti superiore a quella desumibile dall'applicazione delle rese medie fissate dalle Commissioni provinciali e corrispondere, per quantità superiori a 10 quintali, acconti pari al 40 per cento del predetto importo.

È, inoltre, prevista la possibilità di provvedere, d'ufficio, alla regolarizzazione formale delle domande medesime, nei casi di omissioni involontarie o errori materiali,

nonchè di procedere alla sanatoria delle domande, per le quali non è stata presentata la denuncia di coltivazione, purchè dai dati esposti nelle domande stesse sia possibile desumere l'ubicazione del fondo e la consistenza produttiva dell'azienda.

Per la campagna 1969-70, il citato decreto presidenziale, oltre alle accennate innovazioni, prevede:

l'assistenza ai produttori, da parte degli Istituti di patronato e di assistenza sociale, nella compilazione delle domande;

la competenza esclusiva degli Uffici liquidatori, senza quindi la necessità del preventivo parere delle Commissioni provinciali per il pagamento di domande relative a quantità che non eccedano o che eccedano in misura non superiore al 10 per cento quelle risultanti dall'applicazione degli indici di resa media;

la soppressione dell'obbligo di pubblicare negli albi pretori delle sedi comunali i provvedimenti adottati dalle Commissioni provinciali per le domande in contestazione;

la presentazione, da parte di cooperative di produttori agricoli che gestiscono oleifici sociali, per conto dei soci che hanno conferito olive per la molitura, di unica domanda d'integrazione di prezzo che consenta il pagamento di tale integrazione a favore delle cooperative medesime, le quali provvederanno a corrispondere ai soci le somme a ciascuno spettanti.

Non appare possibile accogliere la proposta di impegnare gli agricoltori a reinvestire le somme riscosse a titolo di integrazione in miglioramenti salariali e di strutture o in opere di miglioramento agrario, in quanto il beneficio comunitario è inteso ad assicurare all'olivicoltore una giusta remunerazione.

La necessità di modificare gli orientamenti produttivi al fine di evitare l'accrescimento dei costi di produzione è ben presente al Governo, che promuove studi e ricerche per la meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta delle olive. L'opera di ammodernamento incontra, peraltro, serie difficoltà per l'eccessivo frazionamento della coltura e l'andamento prevalentemente accidentato e collinare dei terreni olivetati.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

Si fa, inoltre, presente che la politica agraria, perseguita dai governi democratici, è intesa appunto ad aumentare la produttività delle aziende agricole e a ridurre i costi di produzione. Tale azione è stata accentuata con i due « Piani Verdi » specialmente nel settore delle coltivazioni di pregio.

Per accrescere, poi, la capacità contrattuale dei produttori, sono stati destinati notevoli mezzi finanziari per la promozione di idonee strutture associative nel settore degli impianti collettivi di lavorazione e di trasformazione dei prodotti agricoli.

Non potendo, peraltro, lo Stato intervenire direttamente in tale azione promozionale, è auspicabile che le categorie produttrici interessate diano corso a valide proposte d'intervento nel settore di cui trattasi, in modo che queste possano essere esaminate nell'ambito dei programmi d'intervento che sono formulati dal Ministero in applicazione dell'articolo 9 del secondo Piano Verde.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

ARNONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno decidere un ammodernamento della linea ferroviaria Caltanissetta-Palermo, tenuto presente che attualmente è in funzione un'automotrice che impiega quasi tre ore per coprire l'intero percorso (6,45 - 9,35) e che consta di un solo vagone, il che costringe la gran parte dei viaggiatori a rimanere in piedi e pigri per tutta la durata del viaggio.

L'interrogante chiede al Ministro se non possa essere esaminata la possibilità di sostituire tale automotrice con una motrice « Diesel » a due carrozze, così da consentire di ridurre i tempi del percorso e da permettere a studenti e lavoratori, che si servono di tale trasporto, di poter arrivare ai posti di studio e di lavoro in condizioni di non eccessiva stanchezza. (int. scr. - 3750)

RISPOSTA. — Il treno AT 508/AT 405, citato dalla signoria vostra onorevole, espleta

servizio viaggiatori con fermata in tutte le stazioni del tratto Caltanissetta-Roccapalumba, per cui le relative percorrenze non possono che essere superiori a quelle di altri treni che circolano nella medesima tratta osservando peraltro un minor numero di fermate intermedie.

D'altronde, ove si trasformasse il treno in questione da relazione servita con materiale Diesel leggero in relazione con locomotiva Diesel e carrozze, per le mutate caratteristiche di prestazione del convoglio si otterrebbe sì un incremento dei posti offerti a sedere, ma anche un aumento dei tempi di percorrenza.

Pertanto si provvederà a far seguire con particolare attenzione la marcia del treno citato e farne aumentare la composizione, con l'aggiunta di una seconda automotrice, ove si manifestino ripetuti gli affollamenti e si pervenga alla disponibilità del materiale occorrente.

Va aggiunto che, al fine di potenziare la Catania-Caltanissetta-Palermo, le Ferrovie dello Stato stanno realizzando un complesso di provvedimenti (fra i quali l'impianto di moderni apparati elettrici in diverse stazioni della Caltanissetta-Fiumetorto, l'installazione del blocco elettrico lungo linea e la sistemazione di passaggi a livello fra Fiumetorto e Roccapalumba) che, oltre ad elevare il livello di efficienza della linea, consentiranno anche di ridurre apprezzabilmente i tempi di percorrenza dei treni che la percorrono.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

14 luglio 1970

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la pratica attuazione, nell'anno scolastico 1969-70, di classi sperimentali successive al conseguimento del diploma di qualifica negli istituti professionali.

Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare del 5 settembre 1969, in attesa dell'approvazione da parte della Camera dei deputati del relativo disegno di legge, già

approvato dal Senato della Repubblica, dava disposizioni ai Provveditorati agli studi interessati, al fine di una tempestiva attuazione, circa una valutazione preventiva del numero degli aspiranti alla frequenza di dette classi sperimentali.

Considerato che:

l'anno scolastico 1969-70 si è ufficialmente aperto il 1° ottobre;

tutti i giovani interessati si trovano in una situazione abnorme, avendo presentato regolare domanda di iscrizione, ma senza sapere dove e quando potranno iniziare gli studi superiori;

i predetti giovani, intenzionati a continuare ed a completare gli studi intrapresi, con la prospettiva apertasi di un corso completo che permetta loro di adire gli studi universitari, hanno trascurato impegni di lavoro, ed alcuni di essi hanno richiesto il rinvio del servizio militare di leva per motivi di studio;

detti giovani, quando anche per loro inizierà l'anno scolastico, si troveranno in gravi difficoltà per svolgere adeguatamente il corso di studi previsto per un intero anno scolastico;

in definitiva gli interessati chiedono solo ed esclusivamente di poter continuare gli studi già intrapresi, allo scopo di garantirsi una più ampia prospettiva per il loro futuro inserimento nella società attiva del Paese,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il Ministero — pur con le riconosciute difficoltà in cui si dibatte la scuola in Italia — non abbia a tutt'oggi adottato un provvedimento decisivo per tutti questi giovani, che non sono concentrati in una sola regione, ma sono sparsi in tutto il Paese, e quando ritenga di poter assicurare il regolare funzionamento degli istituti sopraindicati. (int. scr. - 2573)

RISPOSTA. — Si fa presente che prima ancora della pubblicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, istitutiva dei corsi speciali presso gli istituti professionali di Stato, il Ministero della pubblica istruzione, con lettera dell'11 novembre 1969, ha dettato disposizioni atte a consentire l'effettivo

funzionamento dei corsi medesimi dal 1° dicembre, nelle sedi di intervento già in precedenza determinate secondo le indicazioni fornite dalla Commissione tecnica di cui all'articolo 1 della citata legge.

Si precisa al riguardo che non tutte le domande di iscrizione ai detti corsi hanno trovato possibilità di accoglimento. Infatti il numero dei corsi autorizzati dalla legge è stato limitato a 350 senza possibilità di sdoppiamento; e d'altra parte si è ritenuto opportuno limitare a 30 il numero dei frequentanti. Conseguentemente si è dovuta prevedere la formazione di graduatorie delle domande di iscrizione, da parte del Consiglio di presidenza o da parte della Commissione dei presidi degli istituti professionali dello stesso tipo, secondo criteri di profitto e di capacità attitudinali a studi di maggiore impegno da parte dei giovani neodiplomati.

Si fa presente, infine, che in data 15 novembre 1969 è stata emanata l'ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi di insegnamento teorico e pratico nelle classi sperimentali, e in data 11 dicembre sono stati trasmessi ai presidi degli istituti interessati gli schemi dei programmi, richiamando l'attenzione sul fatto che non essendo, all'epoca, intervenuta formale approvazione — previo il prescritto parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione e della Commissione tecnica di cui sopra — i programmi stessi avevano solo una utile finalità orientativa dell'azione didattica. I programmi in questione sono stati approvati con decreti del Presidente della Repubblica 20 aprile e 21 aprile 1970 pubblicati rispettivamente sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 14 maggio e 118 del 13 maggio 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

4 luglio 1970

BALBO, MASSOBRIO, FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — La produzione viticola fortemente falcidiata nelle zone del Piemonte e del-

l'Oltre Po pavese dall'andamento stagionale dell'annata corrente ha messo in serie difficoltà le cantine sociali a seguito del conseguente mancato apporto delle uve per la vinificazione da parte degli associati.

Tale situazione, oltrechè compromettere la possibilità di una efficiente esistenza delle cantine stesse, minaccia seriamente il patrimonio viticolo del Piemonte e dell'Oltre Po pavese.

In seguito a tale stato di cose, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se non ritengano di massima urgenza e necessità promuovere la sollecita emissione del decreto ministeriale ex articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, recante norme per la concessione di un contributo sulle spese di gestione per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1969;

2) se non ritengano opportuno intervenire con una serie di provvedimenti, anche separati dopo il provvedimento generale, a sanare la situazione pericolosa nella quale si sono venute a trovare, nella corrente annata, le cantine sociali delle zone citate: (int. scr. - 2621)

RISPOSTA. — Il Ministero, al fine di un più approfondito esame dei possibili interventi per ovviare alla situazione delle cantine sociali delle zone segnalate dagli onorevoli interroganti, ha ritenuto di sentire in merito il parere della Commissione tecnica consultiva, costituita con il decreto ministeriale del 6 agosto 1968.

Si assicura, pertanto, che tale situazione formerà oggetto della più attenta e benevola considerazione da parte del Ministero medesimo e sarà tenuta presente in sede di adozione degli interventi previsti per la campagna vitivinicola 1969, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Intanto, le predette cantine sociali, qualora per effetto di eccezionali avversità atmosferiche abbiano realizzato minori conferimenti di prodotto da parte dei soci, in misura non inferiore al 30 per cento rispetto alla produzione media del precedente triennio, possono beneficiare, facendone domanda all'Ispettorato agrario competente

per territorio, di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso agevolato dello 0,50 per cento, ai sensi dell'articolo 3 — secondo comma — del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Detti prestiti, come è noto, possono essere utilizzati, oltre che per far fronte alle esigenze di gestione dell'annata agraria in cui si è verificato l'evento dannoso e di quella successiva, anche per provvedere all'estinzione di passività aziendali derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate dei prestiti stessi e mutui di miglioramento, in scadenza nelle due annate agrarie.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

BIAGGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — In relazione alla precedente interrogazione n. 1246 del 19 febbraio 1969 ed alla risposta del 12 maggio 1969 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, l'interrogante chiede, a nome delle popolazioni della Val di Scalve, se è prevedibile, nel programma di integrale copertura del territorio nazionale preannunciato dalla Amministrazione, e con quale scadenza, la installazione del ripetitore per i servizi dei teleudenti della Val di Scalve. (int. scr. - 2876)

RISPOSTA. — Con riferimento alla surriportata interrogazione ed a seguito di quanto già comunicato in risposta all'altra interrogazione n. 1246 del 19 febbraio 1969, pure presentata dalla signoria vostra onorevole, si informa che la RAI, preso in esame il problema dell'estensione del servizio televisivo alla Valle di Scalve, ha constatato che l'estensione stessa, a causa della particolare configurazione orografica della zona, comporta notevoli investimenti, essendo necessario l'impianto di ben tre ripetitori.

La concessionaria ha peraltro fatto presente che purtroppo i piani di lavori rela-

tivi al quadriennio 1969-1972 non prevedono alcun intervento in favore della zona di cui trattasi; per cui non è possibile, almeno per il momento, formulare previsioni circa i tempi di realizzazione dei suddetti impianti.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

Bosco

9 luglio 1970

**BISORI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che sullo spartiacque dell'Appennino toscano-emiliano, intorno all'antichissima Badia a Taona, circa quarantamila ettari di montagna pistoiese, pratese e bolognese, curati egregiamente dal Corpo forestale dello Stato, presentano particolari caratteristiche che rendono mirabile quella zona per paesaggi, selve, prati, acque, flora e fauna;

che oggi si riconosce sempre più largamente che gli ambienti naturali, specie i più dotati, possono svolgere una salutare funzione educativa e ricreante in favore delle popolazioni affaticate e logorate dalla vita urbana;

che la zona della Badia a Taona è vicina a Pistoia, Prato, Firenze e Bologna e può venir facilmente raggiunta da quelle città nonché da numerosi altri centri,

si domanda se non ritengano opportuno, anche nel quadro della programmazione, porre allo studio la possibilità di istituire nella zona anzidetta un parco nazionale, in modo da garantirne sempre meglio la protezione, e, al tempo stesso, da utilizzarla più largamente, nel generale interesse, a fini naturalistici, idrogeologici, igienici, turistici e culturali. (int. scr. - 3442)

**RISPOSTA.** — Il Ministero ha attentamente esaminato la richiesta della signoria vostra onorevole.

Al riguardo, occorre preliminarmente rilevare che, in Italia, non è stata ancora emanata una « legge-quadro », che definisca cosa debba intendersi per parco nazionale e

quali caratteristiche debba presentare tale riserva naturale.

Comunque, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, nel corso della sua 10<sup>a</sup> assemblea tenutasi a Nuova Delhi il 1° dicembre 1969, ha adottato una risoluzione nella quale si dice fra l'altro che « un parco nazionale è un territorio relativamente esteso che presenta uno o più ecosistemi, generalmente poco o per niente trasformati dallo sfruttamento e dall'occupazione umana, dove le specie vegetali ed animali, le caratteristiche geomorfologiche e gli *habitat* offrono un interesse speciale dal punto di vista scientifico, educativo e ricreativo o nei quali esistono dei paesaggi naturali di grande valore estetico ».

Trattandosi di un documento del massimo organismo internazionale nel campo della protezione della natura, è evidente che anche il nostro Paese, nel fissare le norme di una legge quadro per i parchi nazionali, si dovrà conformare ai criteri in esso contenuti. Tenendo presenti tali criteri, il territorio al quale si riferisce la signoria vostra onorevole non sembra si presti ad essere classificato parco nazionale, comprendendo esso zone già notevolmente alterate dallo sfruttamento e dall'occupazione umana, con numerosi centri abitati e vie di comunicazione stradali e ferroviarie.

Ciò, tra l'altro, renderebbe assai difficile l'introduzione di quella stretta disciplina urbanistica che dovrebbe caratterizzare un parco nazionale e l'accettazione di tale disciplina da parte delle popolazioni del territorio che dovrebbe essere incluso nella riserva naturale.

Il Ministero ritiene, invece, che il territorio di cui trattasi presenti le caratteristiche di un parco naturale come definito dalla risoluzione della predetta Unione internazionale per la conservazione della natura.

Come è noto, però, una tale istituzione non è stata ancora codificata nelle nostre leggi e, in materia di parchi naturali, vi è soltanto il disegno di legge per i parchi naturali per la ricreazione, di iniziativa del senatore Medici (atto n. 639 Senato).

Per il momento, quindi, l'ordinato sviluppo urbanistico del territorio interessato po-



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

trebbe essere assicurato per mezzo degli strumenti urbanistici esistenti, promuovendo, ad esempio, l'elaborazione di un piano urbanistico intercomunale.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

**BISORI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — L'interrogante — considerando che i frequenti incendi nei boschi, anche di alto fusto, specie nei mesi estivi, sempre più preoccupano ed allarmano non solo chiunque ama il paesaggio e le foreste, ma anche e soprattutto coloro che sanno quante cure, fatiche, spese vengano via via dedicate alla sistemazione forestale montana, anche per favorire la regimazione delle acque e la difesa dalle alluvioni — domanda:

1) quale sia stata la totale estensione dei boschi danneggiati da incendi nel 1969 (c'è chi afferma che in Italia, ormai, gli incendi nei boschi danneggiano, ogni anno, una superficie che si avvicina a quella che contemporaneamente vien rimboschita);

2) se, per difendere i boschi dagli incendi, l'Amministrazione forestale intenda — oltre che continuare la solerte azione che finora ha svolto — anche studiare, proporre, attuare nuove misure, magari sviluppando speciali intese con altre Amministrazioni (particolarmente col benemerito Corpo nazionale dei vigili del fuoco) ed altresì promuovendo particolari iniziative di comuni, aziende turistiche, associazioni, cittadini. (int. scr. - 3516)

**RISPOSTA.** — L'estensione complessiva dei boschi danneggiati da incendi, durante il 1969, viene calcolata intorno ai 18 mila ettari.

È comunque da rilevare che, in tale anno, si è registrata una sensibile diminuzione sia nel numero degli incendi che nei danni da essi provocati, rispetto agli anni precedenti.

Si assicura che il personale del dipendente Corpo forestale dello Stato continuerà,

come ha fatto per il passato, a svolgere la propria azione di prevenzione e di spegnimento degli incendi boschivi in stretta collaborazione con i vigili del fuoco, con i carabinieri e, negli incendi di vaste proporzioni, con il concorso dei militari.

Come è noto, il problema della difesa dei boschi dagli incendi boschivi ha formato oggetto di studio da parte di un'apposita Commissione interministeriale. Sulla base delle conclusioni cui la Commissione è pervenuta, nel disegno di legge recante provvedimenti per la valorizzazione della montagna attualmente all'esame del Parlamento (Atto Camera n. 1675) sono state inserite apposite norme per la prevenzione e la difesa attiva degli incendi boschivi, nonchè per la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

**COLELLA.** — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Preso atto che, dopo la presentazione dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2848, del 16 dicembre 1969, relativa all'opportunità di prorogare il termine del 31 dicembre 1969 circa il regime delle restituzioni all'esportazione di prodotti ortofrutticoli trasformati, previsto dal Regolamento CEE n. 159 del 25 ottobre 1966, recepito nella nostra legislazione con legge 13 maggio 1967, n. 267, è stato emanato, in data 24 dicembre 1969, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1970, il decreto del Presidente della Repubblica n. 1053, nel quale detto termine viene prorogato a tutto il 1970;

considerato che, sebbene sul piano legislativo la situazione sia stata normalizzata, in pratica non si riescono a liquidare le restituzioni con tempestività e continuità, con grave pregiudizio per i nostri esportatori, particolarmente nel settore dei prodotti ortofrutticoli trasformati, che nel salernitano danno lavoro e reddito a gran parte della popolazione,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti per snellire le procedure che attualmente si accavallano, onde mettere in grado i nostri esportatori di competere su un piano di parità con quelli di tutti gli altri Paesi della Comunità in cui le procedure risultano essere più snelle e più certe. (int. scr. - 3036)

RISPOSTA. — Si rende risposta a nome anche del Ministro del commercio con l'estero, precisando che con decreto interministeriale 22 ottobre 1969 e con effetto 1° gennaio 1970 è stato disposto l'accentramento presso l'Intendenza di finanza di Roma del servizio relativo alle restituzioni, all'esportazione o alla produzione, dei prelievi o dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE.

Detto provvedimento, la cui finalità è quella di pervenire ad un concreto e soddisfacente snellimento delle procedure esistenti, mira al conseguimento di tale obiettivo soprattutto attraverso il superamento di quelle difficoltà ed inconvenienti di natura burocratica, causa finora dei ritardi, a volte sensibili, nella liquidazione delle somme dovute agli operatori economici interessati.

Sempre ai fini del raggiungimento dello obiettivo sopraccennato, con decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, convertito nella legge 11 febbraio 1970, n. 23, è stata inoltre disposta l'abolizione dell'omologazione e del riscontro dei documenti doganali di esportazione, nonché il controllo preventivo delle Ragionerie provinciali dello Stato sugli ordinativi di pagamento emessi dalle Intendenze di finanza.

Sono poi allo studio le modalità per pervenire entro breve tempo alla meccanizzazione del servizio di che trattasi.

Sussistono quindi gli strumenti, o sono in via di realizzazione, per consentire al reparto dell'Intendenza di finanza di Roma, cui è affidato il servizio centralizzato delle restituzioni, di assicurare, una volta superata la fase iniziale di organizzazione, il pieno

soddisfacimento delle esigenze degli operatori economici del settore.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

13 luglio 1970

COLELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — L'interrogante, preso atto della risposta fornita in data 26 aprile 1970 dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3317, si dichiara insoddisfatto.

Non si intravedono, infatti, attraverso la comunicazione, i tempi nei quali verranno realizzate le opere accessorie sulle quali — principalmente — verteva l'interrogazione, con particolare riferimento al cavalcavia di Via Salvatore Giordano in Nocera Inferiore, opera, questa, di necessità pubblica, la cui realizzazione ancora non è iniziata.

Inoltre, il Ministro, nell'ultimo capoverso della sua risposta, ha dichiarato che l'intralcio alle comunicazioni stradali tra le zone sud e nord di Nocera Inferiore non è da imputarsi ai lavori eseguiti; nell'interrogazione, invece, non era fatto cenno alcuno ai lavori già ultimati, ma si metteva in evidente rilievo che la mancata esecuzione delle opere accessorie — sulle quali tanto si era insistito — è causa di fermenti non indifferenti nella zona interessata. (int. scr. - 3653)

RISPOSTA. — La costruzione, a Nocera Inferiore, di un cavalcavia sostitutivo dell'esistente passaggio a livello di via Salvatore Girolamo, è stata prevista d'iniziativa delle Ferrovie dello Stato per sopperire a specifiche esigenze connesse con l'attivazione del nuovo tratto ferroviario Nocera Inferiore-Salerno e con la radicale ristrutturazione della stazione di Nocera Inferiore.

Ciò posto, poichè l'attivazione del tratto anzidetto è a sua volta subordinata al completamento della Galleria « S. Lucia », i lavori per la costruzione del cavalcavia in parola e per la sistemazione della stazione di

Nocera Inferiore interverranno a tempo debito onde assicurarne l'ultimazione insieme con quella della surricordata galleria.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

8 luglio 1970

**CROLLALANZA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere se — conformemente a quanto auspicato nel corso dei convegni olivicoli e oleari svoltisi a Bitonto e ad Andria, con la partecipazione, oltre che dei produttori, anche di altissime, qualificate personalità della scienza e della tecnica — non ritengano:

1) di istituire, nella provincia di Bari, una sezione dell'Istituto sperimentale di olivicoltura di Cosenza ed una sezione dell'Istituto sperimentale di elaiotecnica di Pescara, in considerazione che la provincia di Bari produce annualmente, in media, 2 milioni e 500.000 quintali di olive, con punte massime di 3 milioni e 700.000 quintali, equivalenti al 4 e 7 per cento della produzione mondiale;

2) di modificare l'attuale legislazione sulle materie grasse, variando la classifica ufficiale degli oli di oliva, in modo che la denominazione « olio di oliva » sia attribuita unicamente a quei prodotti ottenuti meccanicamente dalle olive, senza alcuna neutralizzazione chimica o manipolazione fisica, onde tali prodotti pregiati, perchè genuini, siano ben distinti negli acquisti del consumatore da quelli che dovrebbero essere invece classificati come « oli di oliva miscelati e rettificati »;

3) di promuovere un'adeguata propaganda pubblicitaria per la tutela commerciale dell'olio di oliva di pressione, provvedendo al relativo finanziamento con i fondi ricavati dalle imposizioni sulle importazioni di oli vegetali, provenienti dai Paesi terzi extra-comunitari;

4) di adoperarsi attivamente onde evitare il deterioramento dei rapporti di prezzo tra oli di oliva ed oli di semi per otte-

nere un riesame del regolamento comunitario per le materie grasse di origine vegetale, con l'applicazione di una tassa, a carattere variabile, sugli oli di semi, in funzione dell'andamento produttivo e mercantile mondiale, stabilendo, infine, per i mangimi derivati dalla lavorazione dei semi oleosi, il prezzo CIP, con vantaggio sia del settore zootecnico che del mercato di olio di oliva;

5) di assicurare una più appropriata tutela e denominazione di origine di alcuni oli di oliva, di cui alla proposta di legge n. 736, emendandone il contenuto nel senso di rendere la successiva legge delegata realmente aderente alle necessità di alcune zone olivicole produttrici di olio di alta qualità;

6) di accogliere i voti, più volte espressi dalle categorie interessate e da autorevoli consessi tecnici ed Enti locali, miranti ad ottenere l'eliminazione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, nonchè uno sgravio fiscale per gli oliveti a basso reddito e per gli impianti in via di ristrutturazione. (int. scr. - 2174)

**RISPOSTA.** — In merito alle specifiche proposte della signoria vostra onorevole, si fa presente:

1) si premette che il decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, sul riordinamento della sperimentazione agraria, ha previsto la istituzione di 23 Istituti sperimentali agrari, specializzati in altrettanti grandi settori di attività e dislocati in posizioni il più possibile centrali nei confronti del territorio oggetto dei rispettivi interessi scientifici.

A tali criteri è stata ispirata anche la scelta della città di Cosenza a sede dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura, essendo quella città in posizione pressochè centrale rispetto al territorio in cui si concentra la maggior parte della produzione olivicola.

Ciò premesso, si fa rilevare che l'eventuale accoglimento della richiesta di istituire nella provincia di Bari una sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Cosenza e una sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara, oltre a comportare una dispersione dei mezzi finanziari

disponibili, costituirebbe un pericoloso precedente per altre analoghe richieste, per questo ed altri settori agricoli, a sostegno di esigenze locali.

D'altra parte, problemi olivicoli di natura particolare emergenti a livello locale potranno formare oggetto di studio da parte dell'Istituto sperimentale agronomico di Bari, il quale, comprendendo tra i propri compiti statutari studi e ricerche per il miglioramento delle tecniche culturali generali e speciali delle colture erbacee ed arboree, proseguirà, potenziandola, l'attività che la soppressa stazione sperimentale di Bari, cui il detto Istituto è subentrato, proseguiva nel particolare settore olivicolo;

2) la modifica, nel senso suggerito dalla signoria vostra onorevole, della denominazione ufficiale dell'olio di oliva stabilita con la legge 13 novembre 1960, n. 1407, oltre ad essere in contrasto con le denominazioni ufficiali recepite in sede comunitaria e nell'accordo internazionale dell'olio di oliva, rappresenterebbe un pericoloso ed ingiusto svilimento della produzione olearia nel suo insieme, sotto l'aspetto economico-mercantile.

È noto, infatti, che il 50 per cento circa dell'intera produzione nazionale di olio di oliva di pressione non è direttamente commestibile, o per acidità eccedente il 3 per cento, o per difetti organolettici che ne rendono necessarie la deacidificazione e la deodorazione, nonchè la successiva miscelazione con oli di oliva vergini di buona qualità che valgono a restituire al prodotto rettificato il colore, la fragranza ed il sapore richiesto dal consumo.

D'altro canto, anche alcuni oli vergini extra, sopraffini e fini, specie quelli che vengono prodotti nelle province a più forte produzione olivicola dell'Italia meridionale ed insulare, non sempre vengono considerati consumabili tal quali, ma più spesso vengono sapientemente tagliati con oli vergini di altra provenienza, al fine di addolcirne il gusto e rendere meno evidente il robusto sapore di fruttato che non risulta bene accetto a tutti i palati.

Bisogna ancora considerare che una notevole quantità di oli vergini vengono impiegati per rendere commestibili i circa 400 mila

quintali di oli rettificati estratti annualmente dalle sanse vergini di oliva che costituiscono, attraverso il prezzo di acquisto delle sanse pagate dall'industria di estrazione, un reddito complementare per l'olivicoltura che si aggira intorno ai 14 miliardi di lire annui.

Tutta questa massa di prodotto, che necessita di rettifica per essere resa commestibile, ma che a tutti gli effetti resta sempre olio puro di oliva infinitamente superiore per proprietà nutritive e per gusto ai migliori oli da seme, ha già denominazioni (olio di oliva, olio di sansa di oliva rettificato) che lo distinguono nettamente dagli oli di pressione.

Questi ultimi, che sono i più pregiati, nella terminologia commerciale includono appunto la parola « vergine » e, per ciò stesso, spuntano sul mercato prezzi sensibilmente superiori;

3) il problema della propaganda pubblicitaria per la tutela commerciale dell'olio di oliva di pressione è stato posto all'attenzione degli organi comunitari per un'azione da sviluppare nel quadro delle disposizioni contenute nell'articolo 41 del Trattato di Roma. A questa iniziativa si è affiancato il Comitato delle Organizzazioni professionali agricole della CEE, che ha chiesto espressamente al Consiglio dei Ministri della CEE la presentazione di una proposta di regolamento per una campagna annuale di propaganda promossa dalla Comunità a favore del consumo dell'olio di oliva. La proposta, accettata dalla Commissione della CEE, prevederebbe di impegnare anche, per tale scopo, il 2-3 per cento della integrazione di prezzo comunitaria spettante ai produttori di olio di oliva.

Inoltre, l'Accordo internazionale sull'olio di oliva contempla un programma di propaganda mondiale per mantenere ed aumentare il consumo del prodotto in parola. Tale programma, finanziato, mediante apposite contribuzioni, dai Paesi produttori partecipanti all'Accordo, è basato su un'azione educativa e pubblicitaria, tendente a porre in rilievo le caratteristiche organolettiche e chimiche, nonchè le proprietà nutritive e terapeutiche dell'olio di oliva;

4) in ordine al deterioramento del rapporto di prezzo fra olio di oliva ed olio di

semi ed alle iniziative adottate per neutralizzarlo, si fa presente che già dalla campagna 1968-69 la Comunità ha accolto le pressioni del Governo italiano, riducendo di 50 lire al chilogrammo il prezzo all'ingrosso (indicativo di mercato) dell'olio di oliva ed aumentando di pari importo l'integrazione di prezzo, passata da lire 218,75 a lire 269,68 per chilogrammo di prodotto.

La tassa variabile a carico degli oli di semi e dei pannelli oleosi, in ragione dell'andamento mercantile mondiale, è stata presa in considerazione, ma essa, oltre ad incontrare resistenza da parte degli altri Paesi della Comunità, risulta contraria agli impegni doganali internazionali assunti in sede GATT, che pur debbono essere rispettati fino al sopravvenire di nuove intese con i Paesi terzi, concordate nella sede competente;

5) in merito alla proposta di legge dell'onorevole Balasso ed altri, concernente delega al Governo ad emanare norme per la tutela della denominazione di origine degli oli di oliva (Atto n. 736 Camera) il Governo farà conoscere il proprio parere nella sede competente;

6) l'imposta di fabbricazione sugli oli di oliva è stata istituita nell'ammontare strettamente indispensabile a coprire le spese inerenti ai controlli necessari per consentire il corretto pagamento dell'integrazione di prezzo prevista dalla Comunità per i produttori di olive e per quelli di semi oleaginosi di colza, ravizzone e girasole.

D'altro canto, non è possibile abolire la sola imposta gravante sull'olio di oliva, mantenendo in vigore quella sull'olio di semi. Infatti, l'articolo 34 del regolamento n. 136/66/CEE del 22 settembre 1966 dichiara incompatibile con le disposizioni del regolamento medesimo le misure destinate ad aumentare il prezzo degli altri oli vegetali rispetto al prezzo dell'olio di oliva per facilitare lo smercio di quest'ultimo.

Il Ministero delle finanze ha precisato che, per il settore della imposizione diretta, uno sgravio fiscale per gli oliveti a basso reddito sarebbe in contrasto con il carattere reale del tributo e inoltre con l'orientamento governativo, inteso a ridurre l'area delle agevolazioni fiscali. E ciò senza contare che un sif-

fatto provvedimento non potrebbe restare circoscritto agli olivicoltori, ma dovrebbe essere esteso, per ragioni di equità, a tutti i possessori di fondi rustici, con evidenti notevoli ripercussioni sul gettito dei tributi erariali e delle sovrimposte comunali e provinciali.

Per quanto riguarda, invece, lo sgravio tributario per gli « impianti in via di ristrutturazione », lo stesso Ministero ha fatto presente che, ove per tali impianti si intendano le operazioni di ringiovanimento dell'olivo, esiste già la possibilità per i possessori dei terreni interessati di avvalersi della disposizione portata dal 3° comma dell'articolo 59 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, il quale prevede la esenzione decennale dalla imposta, limitatamente alla differenza tra il reddito dominicale attribuito ai terreni nei quali è stato praticato il ringiovanimento degli olivi e quello attribuibile ad essi considerandoli spogli di olivi.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

*CROLLALANZA. — Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro. — Per conoscere se non ritengano, in considerazione della carenza di fondi che si manifesta negli istituti finanziatori autorizzati al credito agrario di esercizio, nonchè delle gravi difficoltà nelle quali si dibattono le aziende agricole della provincia di Bari, danneggiate dai noti avvenimenti atmosferici straordinari (gelata del febbraio e violenti grandinate dell'agosto 1969), di provvedere a disporre adeguate nuove assegnazioni di fondi ai suddetti istituti, ciò che consentirebbe di fronteggiare le assillanti esigenze degli agricoltori danneggiati, concedendo loro prestiti agrari di esercizio ed il rinnovo, a tasso agevolato, degli effetti di credito agrario scaduti. (int. scr. - 2256)*

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito degli eventi calamitosi verificatisi nei mesi di febbraio e di agosto 1969 nella provincia di Bari, ha assegnato al competente Ispettorato

agrario la somma complessiva di lire 130 milioni, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, numero 38, e successive integrazioni.

Tale somma è stata ripartita: per lire 68 milioni al Banco di Napoli — Sezione di Credito Agrario; per lire 36 milioni alla Cassa di Risparmio di Puglia; per lire 20 milioni alla Banca Cooperativa Agricola di Gravina; per lire 3 milioni alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e per lire 3 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro — Direzione Generale.

L'anzidetto importo consente di definire prestiti di esercizio per complessive lire 3.900 milioni circa.

Inoltre, in data 23 ottobre 1969, è stata assegnata, sempre all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, la somma di lire 80 milioni, per la concessione di prestiti quinquennali di esercizio per la ricostituzione dei capitali di conduzione, ai sensi dell'articolo 2 — primo ed ultimo comma — del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Di tale somma: lire 35 milioni sono state assegnate al Banco di Napoli — Sezione di credito agrario (14 milioni a titolo di concorso negli interessi e 21 milioni a titolo di contributo annuo costante); lire 15 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro — Direzione generale — (6 milioni a titolo di concorso negli interessi e 9 milioni a titolo di contributo annuo costante); lire 15 milioni alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (6 milioni a titolo di concorso negli interessi e 9 milioni a titolo di contributo annuo costante); lire 15 milioni alla Cassa di Risparmio di Puglia (6 milioni a titolo di concorso negli interessi e 9 milioni a titolo di contributo annuo costante).

L'assegnazione medesima consente di perfezionare prestiti di esercizio per il reintegro dei capitali di conduzione per complessive lire 640 milioni circa.

L'Ispettorato agrario ha precisato che le predette assegnazioni sono tuttora utilizzabili per ulteriori interventi, per cui gli Isti-

tuti finanziatori sono in grado di soddisfare tutte le domande di prestito che saranno avanzate dagli agricoltori danneggiati.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 4 (69), relativa alla formazione del personale che si occupa del riadattamento, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 27 giugno 1969 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione, la quale invita i Governi membri a sviluppare ed a migliorare l'insegnamento del riadattamento tanto nelle università (facoltà di medicina), quanto nelle scuole per infermieri e per altro personale paramedico. (int. scr. - 2683)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.

Si premette che, per l'autonomia di cui godono le Università, spetta alle autorità accademiche avanzare le proposte relative all'istituzione di corsi di specializzazione per la preparazione di personale medico specializzato in detta disciplina.

Si precisa, per quanto riguarda la fisiochinesiterapia, che esistono attualmente apposite scuole di specializzazione presso le Facoltà di medicina e chirurgia delle seguenti Università: Firenze, Bologna, Parma, Genova, Milano.

Effettivamente lo sviluppo di centri di recupero per motulesi determina attualmente la necessità della formazione di specialisti in fisiochinesiterapia.

E si aggiunge che la legge 12 febbraio 1968, n. 132, ha previsto il servizio di recupero e rieducazione funzionale presso gli ospedali regionali generali e quelli specializzati orto-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

pedici e geriatrici con la richiesta, naturalmente, di personale specializzato alla riabilitazione.

Per quanto concerne il personale paramedico, si fa presente che il Ministero della sanità ha provveduto a distribuire nelle scuole per la formazione del personale infermieristico il materiale relativo ai problemi della riabilitazione e sta predisponendo la produzione di materiale audio-visivo su argomenti concernenti la riabilitazione, con particolare riguardo alla riabilitazione degli anziani.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

4 luglio 1970

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti si ritiene di adottare, in favore degli operatori agricoli di vari comuni della provincia di Lecce, in seguito ai danni prodotti alle colture dalle eccezionali brinate dei giorni 1 e 2 maggio 1970. (int. scr. - 3520)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, sulla base degli accertamenti effettuati dall'Ispettorato agrario di Lecce in merito ai danni causati alle colture viticole della provincia dalle brinate del 4 aprile e del 2 maggio 1970, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 9 giugno successivo, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia stessa, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino degli impianti e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, gli agricoltori interessati possono ottenere, facendone domanda all'Ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello

Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha comunicato di avere invitato l'Intendenza di finanza di Lecce a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone colpite dai predetti eventi, al fine della concessione dello sgravio dalle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministero dell'interno, infine, ha messo a disposizione della competente Prefettura la somma di lire 10 milioni, da ripartire tra gli ECA dei comuni colpiti, per l'erogazione di sussidi ai piccoli coltivatori danneggiati e in stato di bisogno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

FERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sulle opere effettuate e su quelle progettate dal suo Ministero al fine di porre rimedio al problema, sempre più grave, dell'inquinamento delle acque della laguna di Orbetello.

Per conoscere:

i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'acquisto di una draga aspirante e refluyente per la manutenzione della predetta laguna, necessità che è stata segnalata sin dal sopralluogo effettuato il 10 marzo 1967 dall'apposita commissione costituita dal suo Ministero;

se non ritenga che ulteriori dilazioni in questa come nelle altre opere necessarie possano arrecare pregiudizi irreparabili, oltre a rendere inutili le opere di sistemazione già effettuate;

se non ritenga, pertanto, di intervenire con la massima urgenza, tenendo conto del deterioramento di recente avutosi nella situazione della laguna, ad evitare così le conseguenze che si profilano, non solo di ordine

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

economico, ma anche di carattere igienico-sanitario. (int. scr. - 3508)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo compiuti, è risultato che l'inquinamento delle acque della laguna di Orbetello è dovuto alla mancanza di ricambio di acqua per la nota inofficiosità dei due canali Ansedonia e Fibia, nonchè agli scarichi urbani del comune di Orbetello e a quelli industriali degli stabilimenti della società Montecatini.

Pertanto, questo Ministero ha disposto il finanziamento del progetto, elaborato dall'Ufficio del genio civile di Grosseto (al quale è affidata la gestione del comprensorio di bonifica della laguna di Orbetello) e che prevede il riescavo e la sistemazione dei due anzidetti canali, con una spesa di lire 40 milioni.

Lo stesso ufficio, sentite in proposito alcune ditte specializzate, ha anche studiato un tipo di draga per la ripulitura dei canali e delle gronde della laguna, il cui costo elevato, peraltro, non consente a questo Ministero, almeno per il momento, di finanziarne l'acquisto.

Intanto, questo Ministero, con lettera del 29 aprile 1970, ha comunicato all'Ufficio del genio civile il proprio nulla osta per il rinnovo della concessione, in uso gratuito, al comune di Orbetello, dell'escavatore di proprietà di questo Ministero medesimo.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

FINIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con immediatezza in favore dei viticoltori di varie zone della provincia di Lecce (in particolare degli agri di Nardò, Collemento, Santa Barbara, Copertino e Leverano), onde rimediare integralmente alla perdita dell'intero prodotto da loro subita in seguito alla brinata verificatasi il 4 maggio 1970. (int. scr. - 3612)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero sulla base degli accertamenti effettuati dall'Ispettorato agrario di Lecce in merito ai danni causati alle colture viticole della provincia dalle brinate del 4 aprile e del 2 maggio 1970, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 9 giugno successivo, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia stessa, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino degli impianti e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Tra i comuni delimitati, sono compresi, per l'intero territorio, tutti quelli indicati dalla signoria vostra onorevole.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni gli agricoltori interessati possono ottenere, facendone domanda all'Ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha comunicato di avere invitato l'Intendenza di finanza di Lecce a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone colpite dai predetti eventi, al fine della concessione dello sgravio dalle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministero dell'interno, infine, ha messo a disposizione della competente Prefettura la somma di lire 10 milioni, da ripartire tra gli ECA dei comuni colpiti, per l'erogazione di sussidi ai piccoli coltivatori danneggiati e in stato di bisogno.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970



FUSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia che il Ministero della difesa si oppone alla istituzione permanente della linea aerea Milano-Grosseto-Roma e viceversa, richiesta a suo tempo dalle società aeree Alitalia e Ati.

Se ciò risponde a vero, per sapere inoltre quali sono i motivi palesi ed occulti di tale opposizione che di fatto rende pressochè inattivo l'aeroporto Baccarini di Grosseto, per il quale sono stati investiti dal suo Ministero e dagli enti locali somme di notevoli proporzioni.

Se è a conoscenza inoltre che la mancata istituzione di tale servizio aereo, nel mentre taglia completamente fuori la Toscana meridionale dalle rotte di traffico aereo, danneggia gravemente gli interessi economici e sociali della provincia e particolarmente quelli delle varie categorie addette alle attività turistiche.

Se, di fronte a tale situazione, ed alla richiesta unanime degli enti locali e turistici e delle varie associazioni di categoria della provincia, non ritenga opportuno intervenire presso il Ministero della difesa per rimuovere al più presto la posizione negativa fin qui assunta. (int. scr. - 2949)

RISPOSTA. — Si premette che l'aeroporto di Grosseto è aeroporto militare a base NATO, sul quale, a cura degli enti locali è stata costruita una piccola aerostazione civile ed a cura della Direzione generale dell'aviazione civile sono stati costruiti modesti piazzali di parcheggio e bretelle di collegamento con la pista.

Durante il periodo stagionale vengono autorizzati, con opportune cautele, alcuni voli *charter* provenienti prevalentemente dalla Svezia.

Per quanto attiene alla linea Roma-Grosseto-Milano, questo Ministero, ben conscio dell'importanza che potrebbe avere l'istituzione di tale linea per l'economia della zona, è già intervenuto presso il competente Ministero della difesa per la necessaria autorizzazione.

Sono state fornite assicurazioni che il problema sarà riesaminato non appena saranno

completati i lavori in corso per il potenziamento della capacità ricettiva degli impianti.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

14 luglio 1970

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che va determinandosi nella Laguna di Orbetello a seguito del progressivo inquinamento delle acque, che si manifesta per la mancata adozione di provvedimenti idonei promessi all'indomani della grande moria della produzione ittica, avvenuta nel luglio 1966.

È noto che, in quella occasione, andarono distrutti oltre 30.000 quintali di pesce pregiato — pari alla produzione di 10 anni — con incalcolabile danno economico per le numerose famiglie di pescatori e per la stessa economia comunale e provinciale.

Di fronte alle attuali manifestazioni dei sintomi che fanno prevedere il ripetersi di un nuovo disastro, analogo se non superiore a quello del 1966, si chiede se il Ministro non intenda intervenire con provvedimenti urgenti atti a tutelare il ricchissimo patrimonio ittico della Laguna di Orbetello e, con esso, gli interessi dei pescatori e delle comunità locali. (int. scr. - 3474)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti a suo tempo compiuti, è risultato che l'inquinamento delle acque della laguna di Orbetello è dovuto alla mancanza di ricambio di acqua per la nota inofficiosità dei due canali Ansedonia e Fibia, nonché agli scarichi urbani del comune di Orbetello e a quelli industriali degli stabilimenti della società Montecatini.

Pertanto, questo Ministero ha disposto il finanziamento del progetto, elaborato dall'Ufficio del genio civile di Grosseto (al quale è affidata la gestione del comprensorio di bonifica della laguna di Orbetello) e che prevede il riescavo e la sistemazione dei due anzidetti canali, con una spesa di lire 40 milioni.

Lo stesso ufficio, sentite in proposito alcune ditte specializzate, ha anche studiato un

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

tipo di draga per la ripulitura dei canali e delle gronde della laguna, il cui costo elevato, peraltro, non consente a questo Ministero, almeno per il momento, di finanziarne l'acquisto.

Intanto, questo Ministero, con lettera del 29 aprile 1970, ha comunicato all'Ufficio del genio civile il proprio nulla osta per il rinnovo della concessione, in uso gratuito, al comune di Orbetello, dell'escavatore di proprietà di questo Ministero medesimo.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

**FUSI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che il FEOGA ha respinto le domande di contributo avanzate dalle cooperative agricole delle zone di riforma fondiaria operanti nel Grossetano. Le domande avanzate nel mese di agosto 1969 — cioè in tempo utile — prevedevano la richiesta di finanziamenti per oltre 300 milioni di lire, relativi all'acquisto di mezzi meccanici necessari alla conduzione dei fondi ed al potenziamento ed ammodernamento del parco macchine delle varie cooperative.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che le domande sono state respinte dal FEOGA perchè inoltrate dal Ministero in ritardo rispetto ai prescritti termini e, in caso affermativo, quali provvedimenti intende prendere il Ministro nei confronti dei responsabili e, più concretamente, come intende intervenire per consentire a dette cooperative l'acquisto dei macchinari richiesti, che sono indispensabili allo svolgimento della loro attività, nell'interesse di centinaia di famiglie di coltivatori diretti. (int. scr. - 3488)

**RISPOSTA.** — Le domande di finanziamento presentate dagli operatori agricoli dalla provincia di Grosseto con il VII periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA — al quale evidentemente si riferisce la signoria vostra onorevole — sono state tutte indistintamente esaminate da que-

sto Ministero con ogni interesse e con la massima attenzione, per il loro necessario coordinamento sul piano regionale e nazionale di intervento.

Devesi, anzi, precisare che la provincia di Grosseto, in questa fase operativa della Sezione orientamento, ha ottenuto, rispetto alle altre provincie, la più alta percentuale di iniziative presentate e trasmesse a Bruxelles, con parere favorevole di questo Ministero.

Infatti, su 39 progetti presentati dalla Regione toscana, ben 13 riguardano gli operatori agricoli grossetani, per un investimento complessivo di lire 3.240 milioni.

Peraltro, poichè dal modo come è formulata la interrogazione non è possibile individuare il progetto al quale la signoria vostra onorevole intende riferirsi, si precisa che soltanto per due iniziative interessanti la provincia di Grosseto, per una spesa complessiva di lire 600 milioni, non sono stati riscontrati sufficienti elementi per un giudizio favorevole.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

**GERMANO'.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che per la provincia di Messina si registrano i seguenti indici:

a) altissimo tasso emigratorio (105.327 abitanti nel periodo 1951-68);

b) ritardo nell'incremento del reddito lordo prodotto (dal 1963 al 1967 +35,6 per cento a fronte del +43,8 per cento di tutta la Sicilia e +41,5 per cento del Mezzogiorno d'Italia);

c) bassa incidenza del settore industria nella composizione del reddito provinciale (23 per cento; in tutta la Sicilia 27,5 per cento; nel Mezzogiorno 28,4 per cento; in Italia 40,5 per cento);

considerato che la provincia di Messina è stata indicata nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno tra i territori esterni alle aree di sviluppo glo-

bale sui quali occorre operare eccezionali interventi equilibratori,

si chiede di conoscere se il Ministro interrogato intenda adottare i provvedimenti con i quali la provincia di Messina sarà interamente compresa nei territori sui quali verranno ad operare i maggiori incentivi previsti dal decreto ministeriale 17 dicembre 1969, con il quale è stata elevata, nella misura massima prevista dalla legge, l'incidenza del parametro « settore industriale » sulle aliquote di finanziamento a tasso agevolato e di contributo a fondo perduto per attività industriali, con più basso investimento fisso, in territori meridionali, esterni alle aree di sviluppo globale, caratterizzati da particolari condizioni depressive. (int. scr. - 3606)

RISPOSTA. — Alla luce dei dati in possesso di questo Comitato non risulta che per l'intera provincia di Messina ricorrano le condizioni indicate dall'articolo 3 del decreto ministeriale 17 dicembre 1969 per il riconoscimento delle particolari agevolazioni alle iniziative industriali.

È, infatti, da tener presente che il reddito *pro-capite* della provincia di Messina è più elevato di quello di molte altre province del Mezzogiorno; in particolare, in una graduatoria delle 35 province meridionali, elaborata secondo gli scarti del reddito *pro-capite* prodotto nel 1968 nelle singole province rispetto a quello medio della circoscrizione, la provincia di Messina si collocherebbe al 13° posto superando ben 22 province e venendo così a occupare il 4° posto nella graduatoria delle sole nove province siciliane.

Per quanto riguarda il denunciato altissimo tasso emigratorio registrato durante il periodo 1951-1968, dai dati dell'Istat si rileva che il depauperamento della popolazione di Messina, causato da emigrazione verso l'interno e l'estero, non è tra i più elevati di quelli registrati nello stesso periodo nelle altre province meridionali e, comunque, non è superiore a quello medio del Mezzogiorno.

È tuttavia da precisare che le particolari agevolazioni di cui al decreto ministeriale 17 dicembre 1969, ancorchè non estensibili all'intera provincia di Messina, sono già ap-

plicate alle iniziative industriali che vanno a insediarsi in numerosi comuni della suddetta provincia.

*Il Ministro senza portafoglio*  
TAVIANI

13 luglio 1970

LI VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'Ente nazionale per le Tre Venezie, proprietario di un'azienda agricola di 217 ettari, denominata « Bassona », sita in località Fosso Ghiaia, in comune di Ravenna, dopo aver cercato di alienarla tramite asta pubblica nel dicembre 1967 (asta andata deserta) e dopo aver iniziato trattative per la vendita della medesima con la Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice in seguito alle richieste inoltrate da cooperative di braccianti esistenti nella zona, ha proceduto alla vendita dell'azienda in parola tramite licitazione privata.

In particolare, si chiede se siano a conoscenza:

1) che l'acquisto da parte della Cassa non è avvenuto perchè tra i due enti, ai quali le cooperative si erano rimesse per la determinazione del valore, non è maturato in tutto questo tempo l'accordo sul valore da dare alla terra;

2) che alle richieste di intervento rivolte alla Cassa da parte delle cooperative, corredate di tutti i documenti richiesti, compreso il piano di appoderamento, non è mai stata data risposta negativa, motivata e scritta;

3) che l'Ente per le Tre Venezie non ha invitato alla licitazione del 26 marzo 1970 la Cooperativa autonoma braccianti di Fosso Ghiaia e la cooperativa « Mazzini » di Campiano, e cioè due organismi interessati in modo primario all'assegnazione dell'azienda.

Si chiede, di conseguenza, quali provvedimenti si intende prendere:

nei confronti di un ente pubblico, quale l'Ente per le Tre Venezie, il quale, mantenendo alto il prezzo della terra, ha privato i lavoratori della possibilità di avere l'azienda

in proprietà ed ha favorito in tal senso la speculazione privata;

nei confronti dei dirigenti dell'Ente per le Tre Venezie, i quali, nonostante le trattative in corso con le cooperative interessate ad avere la proprietà dell'azienda, hanno proceduto alla licitazione senza inviare regolare avviso alle cooperative stesse, le quali ne hanno avuto notizia solo attraverso terzi.

Quanto è avvenuto ha necessariamente creato vive preoccupazioni fra i lavoratori della zona, i quali vedono ulteriormente compromesse le loro già difficili condizioni per quello che riguarda il reddito e l'occupazione. (int. scr. - 3477).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, in base alla legge 27 novembre 1939, n. 1780, istitutiva dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, esercita la vigilanza sull'Ente stesso.

Al riguardo, si precisa che la Cooperativa agricola di produzione e lavoro « G. Mazzini » di Campiano e la Cooperativa autonoma braccianti di Fosso Ghiaia (Ravenna) hanno effettivamente chiesto l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina per l'acquisto della tenuta « Bassona », dell'estensione di circa 217 ettari, in agro di Fosso di Ghiaia (Ravenna), di proprietà del predetto Ente.

A seguito della richiesta, è stato effettuato, a cura della Cassa, un accurato sopralluogo, tendente ad accertare l'aspetto tecnico-economico dell'operazione e dal quale è emersa la necessità della esecuzione, sui terreni, di importanti opere di bonifica e di conseguente sistemazione idraulico-agraria, sia per la messa a coltura integrale dell'azienda, che per la realizzazione di un idoneo ordinamento colturale.

Difatti, parte dell'azienda, posta a livello del mare, ha attualmente scarsissimo valore agricolo per il grado di salinità dei terreni, che non consente, per circa 50 ettari, alcuna proficua coltura, mentre l'intera tenuta, per accentuata carenza di scolo, presenta un franco di coltivazione appena sufficiente per le normali colture erbacee.

In tale situazione, a parte il prezzo chiesto dall'Ente di lire 1.500.000 ad ettaro —

che non avrebbe consentito la sopportabilità dell'onere da parte di eventuali coltivatori diretti, sia pure se riferito al ridotto tasso di interesse previsto per le operazioni effettuate con l'intervento della Cassa — non si è potuta considerare positivamente la proposta né sotto il profilo tecnico, né sotto l'aspetto economico.

Il successivo esperimento di licitazione privata, promosso dall'Ente e al quale risulta che sono state invitate anche le locali cooperative di braccianti agricoli, ha visto aggiudicataria la Società investimenti fondiari, con sede in Ravenna, alla quale la Azienda è stata venduta in data 14 aprile 1970, al prezzo di lire 331.275.000.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*

NATALI

7 luglio 1970

LUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga di aderire alle ripetute richieste e sollecitazioni del comune di Bolzano, intese ad ottenere l'utilizzazione dell'ex palazzo ducale di Bolzano e dell'annesso parco per scopi di uso pubblico, in considerazione anche del voto a tal fine espresso dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige il 16 giugno 1969 e dell'effettiva migliore utilizzazione del suddetto complesso demaniale. (int. scr. - 2498)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La possibilità di corrispondere in certa misura al voto espresso dal Consiglio regionale Trentino Alto Adige nella seduta del 29 luglio 1969 è stata adeguatamente considerata da questo Ministero, che ha dovuto porre, però, la richiesta della civica amministrativa di Bolzano, diretta alla utilizzazione dell'ex palazzo ducale e dell'annesso parco per scopi di uso pubblico, in relazione ad altra proposta precedentemente avanzata dal Vice Commissario del Governo in detta regione, concernente l'uso del compendio immobiliare in questione per esigenze funzionali degli Uffici del vice commissariato.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

Tenuto presente, infatti, che lo stabile in argomento, a prescindere dalla sua specifica configurazione demaniale o patrimoniale, rientra tuttora tra i beni di proprietà dello Stato, non si sono potuti trascurare i particolari motivi di prestigio e di decoro che, accanto alle sopra ricordate esigenze funzionali, rendevano necessario dare una diversa e definitiva sistemazione all'Ufficio del vice commissariato del Governo, che rappresenta unitariamente lo Stato nella provincia di Bolzano.

E ciò avendo anche presente che, secondo quanto verrebbe stabilito in sede di riforma dell'ordinamento statutario della regione Trentino-Alto Adige, il vice commissario dovrà assumere una diversa, autonoma configurazione, con una notevole estensione di compiti in relazione all'ampliamento delle potestà della Provincia su menzionata.

A tali motivi sono poi da aggiungere considerazioni non meno importanti di carattere finanziario, in quanto l'affitto dei locali dove ha sede tuttora il vice commissariato comporta allo Stato un onere annuo di lire 3.500.000, suscettibili di prossimo, notevole aumento a seguito della già preannunciata richiesta in tal senso da parte dell'Amministrazione provinciale, proprietaria dello stabile.

In base quindi alle sopra cennate esigenze e sulla scorta, altresì, del favorevole avviso, espresso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dagli altri Dicasteri interessati in merito ad una soddisfacente soluzione del problema, questa Amministrazione è venuta nella determinazione di destinare l'edificio in questione a sede degli Uffici del Vice Commissariato.

Al fine, peraltro, di venire incontro sia pure in parte alle esigenze poste in luce nel succitato voto del Consiglio regionale, non si è mancato di considerare con la migliore disposizione la possibilità di adibire una porzione dell'annesso parco ad uso pubblico della cittadinanza, con le modalità, si intende, e le limitazioni imposte dal caso.

In tale ambito, infatti, è stato demandato alla sede locale — vice commissario, intendente di finanza, soprintendente ai monumenti e alle gallerie, civica amministrazione interessata — il compito di un approfondito

esame del problema, per una sua concreta, ragionevole definizione.

*Il Ministro delle finanze*

PRETI

13 luglio 1970

LUCCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Premesso che in sede comunitaria il rappresentante della Germania federale al Parlamento europeo di Strasburgo, deputato Apel, con un'interrogazione rivolta al Consiglio dei ministri della CEE, aveva duramente denunciato e lamentato gravi carenze nei servizi doganali al valico del Brennero, sia per gli scambi internazionali di merci, in modo particolare per l'exasperante lentezza delle formalità doganali, sia per il movimento turistico, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti ed efficaci misure verranno adottate al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati, anche sul piano della viabilità e delle aree di sosta, onde porre termine ad una situazione che si trascina da anni senza soluzioni valide e che certamente gioca a nostro sfavore all'estero, con grave pregiudizio dell'economia nazionale. (int. scr. - 3447)

RISPOSTA. — La situazione al valico del Brennero, segnalata dalla signoria vostra onorevole quale causa di ritardi nell'espletamento dei servizi doganali, è nota a questa Amministrazione, che da tempo sta cercando di attuare le più opportune misure per giungere ad una completa eliminazione degli inconvenienti che tuttora ostacolano un più rapido disbrigo delle occorrenti formalità di frontiera.

Sono infatti evidenti le difficili condizioni in cui la dogana del Brennero è costretta ad operare a causa, essenzialmente, della limitata capienza del piazzale di sosta, ormai inadeguato a recepire il sempre crescente traffico commerciale che ivi si svolge, con richieste continue di sdoganamento provenienti anche da località interne del territorio nazionale, sedi di dogana.

Per alleggerire tale situazione è stata prevista la realizzazione, contemporaneamente

all'entrata in funzione del tratto austriaco dell'autostrada del Brennero, dello spostamento in località « Lupo » dei servizi doganali e di polizia relativi al traffico turistico.

La misura in via di attuazione consentirà di sottrarre quasi totalmente detto tipo di traffico al valico del Brennero ed alla omonima dogana, con sicuro giovamento anche agli effetti dello snellimento delle formalità inerenti al movimento commerciale.

La situazione al Brennero migliorerà inoltre sensibilmente allorchè, una volta completato l'intero tratto italiano dell'autostrada anzidetta, gli Enti locali ed i rappresentanti degli operatori economici procederanno alla costruzione del progettato autoporto di Vipiteno, presso il quale saranno avviati, per l'espletamento delle operazioni doganali, tutti i trasporti che transitano per il Brennero.

In questo quadro di realizzazioni in atto, l'Amministrazione ha intanto provveduto a fronteggiare taluni aspetti funzionali di maggior disagio, rinforzando adeguatamente i servizi al valico mediante assegnazione di un congruo numero di funzionari, la qual cosa ha portato a conferire ritmo ed elasticità ai servizi, con vantaggio evidente per le correnti di traffico sia commerciale che turistico.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

13 luglio 1970

**MAGNO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il Compartimento della motorizzazione civile di Bari da più di quattro mesi tiene la popolazione della frazione Montagna di Manfredonia, in provincia di Foggia, nell'impossibilità di fruire di un collegamento automobilistico pubblico con il comune, il che è causa di gravissimo disagio e di vivo malcontento.

Per diversi anni fra la frazione e il comune in questione ha regolarmente funzionato un servizio automobilistico di linea. Poi, nel 1969, la strada Manfredonia-Montagna è stata chiusa al traffico per l'esecuzione di lavori di sistemazione, per cui il servizio stesso, interrotto per breve tempo, è stato di-

rottato attraverso l'itinerario intercomunale Manfredonia-S. Giovanni Rotondo-Montagna, previa autorizzazione del Compartimento e grazie all'istituzione di un contributo finanziario a carico del comune interessato.

Senonchè, dal 1° gennaio 1970, la ditta concessionaria ha unilateralmente abbandonato il servizio ritenendolo oneroso e, proprio quando l'Amministrazione comunale era riuscita a realizzare le condizioni per poterlo affidare ad altra ditta, inspiegabilmente il Compartimento di Bari ha revocato l'autorizzazione che aveva concesso. Tale comportamento è tanto più grave in quanto la popolazione della frazione Montagna di Manfredonia non dispone sul posto, lontano diversi chilometri da qualsiasi centro abitato, di alcun automezzo privato.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il Ministro non ritenga di dover dare le opportune disposizioni affinché sia ripristinato con la massima sollecitudine il servizio automobilistico pubblico in questione. (int. scr. - 3540)

**RISPOSTA.** — Il problema del collegamento della frazione Montagna con il proprio comune di Manfredonia ha formato oggetto da tempo della più viva attenzione da parte della competente Direzione compartimentale per la Puglia dato che verso la fine del 1968 fu accertato che l'autolinea comunale, introdotta sul percorso diretto, non poteva ulteriormente essere esercitata per la presenza di difficoltà stradali compromettenti la sicurezza e la regolarità della gestione effettuata dall'impresa Pusilli Serafina cui il comune, nella propria competenza, aveva attribuito il servizio.

Per venire incontro alle esigenze della popolazione interessata fu subito autorizzata una modifica del percorso mediante la deviazione di itinerario di detta autolinea sull'unica strada che consentiva la ripresa delle comunicazioni e precisamente sul tratto Manfredonia-Annunziatella-S. Giovanni Rotondo-Strada Statale n. 272-Bivio Ruggiano-Bivio S. Salvatore.

L'autorizzazione fu quindi accordata per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori di riparazione della strada stessa.

Poichè i lavori di riassetto stradale non sono stati ancora ultimati, si è reso necessario — stante anche la risoluzione del rapporto concessionale operata dal comune di Manfredonia nei confronti del servizio della Fusilli — trasferire la competenza concessionale, essendosi trasformata l'autolinea in parola da comunale a intercomunale, dal comune alla citata Direzione compartimentale per la Puglia. Quest'ultima, pur avendo con recente provvedimento precario accordata l'autolinea Manfredonia-S. Giovanni Rotondo-Ruggiano (Montagna) alla società SITA, che si era dichiarata disposta ad assumere il servizio, ha dovuto subito dopo revocare l'anzidetto provvedimento per l'accertata situazione di intransitabilità del tronco stradale congiungente il bivio S.S. n. 272 con la località S. Salvatore-Ruggiano, che in effetti si presenta in condizioni di completo dissesto.

Appena la situazione di normale viabilità sarà riassicurata, sia per la via interna che per quella esterna indiretta per il percorso cioè S. Giovanni Rotondo-Ruggiano, questa Amministrazione non mancherà di intervenire per garantire i naturali collegamenti tra Manfredonia e la sua frazione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

14 luglio 1970

MAMMUCARI, ADAMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) in quale modo si intendono affrontare i problemi che scaturiscono dalle scadenze di cui alla convenzione Euratom relativa al Centro di Ispra;

2) se, considerata la funzione particolarmente delicata che era chiamato e tuttora è chiamato a svolgere il Centro di Ispra, non si ravvisi la necessità, l'opportunità e l'utilità che le Partecipazioni statali, avendo per statuto l'obbligo di operare nel settore nucleare, rilevino il Centro;

3) come si vuole operare affinché i 500 dipendenti del Centro, che dovrebbero essere licenziati, siano assorbiti da altri enti

statali e parastatali, così da evitare la dispersione di un prezioso patrimonio umano, costruito con tante spese e tanto sacrificio, utilissimo ai fini dello sviluppo della ricerca pura ed applicata nel vasto campo nucleare. (int. scr. - 2011)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro degli affari esteri.

Il Consiglio della CEEA nella riunione del 6 dicembre 1969 ha deciso di garantire le attuali dimensioni del Centro comune per un anno o, qualora nel corso di tale periodo non si giungesse a definire adeguatamente l'insieme delle modifiche di strutture e di nuovi programmi di attività del Centro, per due anni.

Il livello degli organici e delle attività dello stabilimento di Ispra rimarrà pertanto immutato rispetto al 1969 e verrà evitata ogni misura di licenziamento degli agenti comunitari che prestano servizio presso lo stabilimento. Circa lo specifico problema degli « appaltati » (cioè del personale avente un rapporto di lavoro con ditte appaltatrici di servizi presso lo stabilimento di Ispra) non autorizzati dal Consiglio e che avrebbero dovuto essere licenziati entro il 1969 in applicazione di precedenti decisioni del Consiglio stesso, è da segnalare che è in corso la regolarizzazione della loro posizione per mezzo dell'assunzione da parte della Commissione in qualità di « agenti locali », soluzione per la quale il Governo italiano aveva da tempo insistito nell'ambito della CEEA.

D'altra parte, il rinnovamento della struttura e della gestione del Centro comune di ricerche sulla base di criteri più moderni e funzionali, è già allo studio dei competenti organi comunitari.

Per quanto riguarda la natura dell'azione di ricerca che il Centro comune potrà svolgere, il Consiglio ha deciso di includervi attività scientifiche e tecnologiche non nucleari.

Risulta, quindi, da quanto sopra esposto, avviato l'iter del rinnovamento delle strutture operative dell'Euratom che si ritiene possa condurre a superare la lunga crisi della Comunità.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

Il Governo intende quindi continuare — in vista del raggiungimento di tale obiettivo — la propria azione cooperando con ogni impegno con gli altri Paesi membri, sia tramite gli Uffici competenti delle Amministrazioni centrali, sia tramite la nostra Rappresentanza presso le Comunità economiche europee in Bruxelles.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
GAVA

27 giugno 1970

**MURMURA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali benefici comporti l'assicurazione per le attività sportive scolastiche e quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del giovane Careri Salvatore, di Girolamo, da Eranova di Gioia Tauro, il quale, partecipando da alunno del liceo scientifico di Palmi alle gare atletiche dello scorso anno, ha subito la frattura della quarta e quinta vertebra cervicale con lesione del midollo spinale.

Da ben dieci mesi degente in varie cliniche, l'infelice giovane, ridotto un tronco vivente, sta per essere allontanato dal Policlinico « Gemelli » perchè privo di benefici delle varie mutue e per l'assoluta miseria del padre, bracciante agricolo. (int. scr. - 3313)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda il primo quesito posto dall'onorevole senatore interrogante, si fa presente che l'assicurazione scolastica per gli infortuni occorsi durante l'attività di educazione fisica e sportiva prevede le seguenti garanzie:

lire 1.500.000 in caso di morte;

lire 4.500.000 in caso di invalidità permanente;

fino a lire 50.000 per rimborso spese mediche;

fino a lire 50.000 per terapie fisiche;

fino a lire 150.000 per concorso al pagamento di retta di degenza in ospedale;

fino a lire 150.000 per rimborso onorari in caso di interventi chirurgici.

Nel caso specifico del giovane alunno Careri Salvatore, la Società assicuratrice, il cui intervento è stato prontamente sollecitato dal Ministero della pubblica istruzione non appena ha preso atto che le condizioni del giovane permanevano gravi e che dal 2 gennaio 1970 è venuta meno l'assistenza dell'INAM, ha accertato il di lui stato di invalidità permanente al 100 per cento ed ha disposto la liquidazione della somma prevista cioè lire 4.500.000; la stessa Società ha corrisposto inoltre lire 400.000 per spese di cura, di intervento e di degenza.

Da parte sua il Ministero della pubblica istruzione ha inviato alla famiglia del giovane Careri la somma di un milione quale sussidio eccezionale.

Inoltre, tramite il liceo scientifico di Palmi, le istituzioni scolastiche della provincia hanno elargito alla famiglia Careri la somma di lire 1.522.000.

Si fa presente, inoltre, che le Amministrazioni statali e gli enti mutualistici si sono vivamente interessati a favore del giovane Careri, rendendo possibile il suo ricovero, secondo il desiderio espresso dalla famiglia, presso il Centro per paraplegici dell'INAIL di Ostia, con spesa a carico del Ministero della sanità.

Il padre del giovane Careri si è mostrato grato dell'interessamento svolto in favore del figliolo e ha inviato una lettera di ringraziamento al giornale « Il Corriere dello Sport » ivi pubblicata nel numero del 4 aprile 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

4 luglio 1970

**MURMURA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda promuovere nuove norme per gli appartenenti al benemerito Corpo forestale, sia al fine di adeguare il trattamento economico a quello degli appartenenti agli altri Corpi armati, sia per evitare sperequazioni concernenti l'indennità di alloggio, sia per l'adozione del più volte promesso nuovo regolamento in sostituzione di quello vigente, che risale al 1948. (int. scr. - 3679)



RISPOSTA. — Per quanto concerne il trattamento economico, si ha motivo di ritenere che la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi alla questione dell'applicabilità o meno, ai sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato, dell'indennità speciale prevista, per gli appartenenti ai Corpi di polizia, dalla legge 22 dicembre 1969, n. 967.

Poichè la questione ha trovato ora soluzione favorevole per il personale forestale, in quanto il Consiglio di Stato ha ribadito chiaramente che a detto personale, in base a quanto disposto dall'articolo 3 della legge 4 maggio 1951, n. 538, spetta sempre e nella stessa misura il trattamento economico previsto per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nessuna sperequazione economica è ora in atto.

Quanto, infine, alla richiesta di emanare un nuovo regolamento per il personale del Corpo forestale dello Stato, si fa presente che il problema è tuttora allo studio, ma esso non è di facile risoluzione, tenuto conto dei particolari aspetti che riveste il Corpo stesso.

È anche da considerare l'opportunità che il problema di cui trattasi venga risolto nel quadro della riforma, attualmente in corso, della pubblica amministrazione.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

OLIVA, TREU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato approvato e finanziato il progetto predisposto dalla Soprintendenza ai monumenti di Venezia per i lavori più urgenti di restauro e salvaguardia della chiesa ex parrocchiale, ora rettoriale, di S. Maria in Aracoeli di Vicenza, esimio e raro esempio dell'arte architettonica del Guarini.

Si fa presente l'urgenza di procedere ai lavori di riparazione della cupola e del tetto per fronteggiare l'imminente minaccia di crollo delle travature, con conseguente irreparabile degrado dell'edificio e delle insigni opere d'arte conservate nella chiesa. (int. scr. - 3184)

RISPOSTA. — Si fa presente che è in corso presso il Ministero della pubblica istruzione il finanziamento dei lavori di restauro occorrenti alla Chiesa di S. Maria in Aracoeli di Vicenza, sulla base della perizia estimativa di lire 10 milioni trasmessa dal competente soprintendente ai monumenti.

Si è in attesa, per l'emanazione del provvedimento formale, che venga approvata e pubblicata la nota legislativa di variazione al bilancio 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

18 giugno 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento che si è venuto a creare tra gli insegnanti di matematica ed osservazioni scientifiche nelle scuole medie di primo grado, con incarico a tempo indeterminato, dopo la promulgazione della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Si fa presente che nella compilazione delle graduatorie per la disciplina suddetta si mettono sullo stesso piano i laureati specifici e quelli aspecifici, contrariamente a quanto avviene per le altre graduatorie. Infatti, nella compilazione delle graduatorie di lingue straniere, vengono attribuiti 60 punti ai laureati specifici, 30 punti ai laureati in lettere di indirizzo moderno che abbiano seguito le lezioni almeno per un biennio, sostenendo i relativi esami, e svolto la tesi di laurea nella lingua che chiedono di insegnare, e nessun punteggio particolare (se non quello di laurea) agli altri laureati aspiranti all'insegnamento delle lingue straniere.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga una palese sperequazione l'attribuzione di 60 o 30 punti (secondo i casi) ai laureati in lingue o lettere moderne e nessun punteggio ai laureati in matematica o scienze, che sono posti, così, alla stessa stregua dei laureati in veterinaria, in farmacia, in geologia ed in altre facoltà. Si fa presente che per questi ultimi i campi di attività professionale sono più vasti e non è giusto, quindi, che godano di una posi-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

zione paritetica nei confronti dei laureati specifici, per i quali l'insegnamento è l'unica possibile occupazione.

Si invita, pertanto, il Ministro a prendere immediati provvedimenti, anche perchè sul problema si era giunti ad un accordo orale in seno alla 6<sup>a</sup> Commissione del Senato. (int. scr. - 2909)

RISPOSTA. — Si premette che a norma della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la scuola media e ne è stato fissato l'ordinamento, l'insegnamento della matematica nella stessa scuola è abbinato a quello delle osservazioni e degli elementi di scienze naturali.

Si fa, poi, presente per quanto riguarda gli istituti di istruzione secondaria che i titoli che danno adito ai relativi esami di abilitazione all'insegnamento, sono quelli stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972 e successive modificazioni, mentre per la scuola media unica, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1298 del 21 novembre 1966, modificato e integrato dai decreti del Presidente della Repubblica n. 1127 del 24 ottobre 1967 e n. 1129 del 23 agosto 1968.

Conseguentemente, si ritiene che, a norma delle disposizioni vigenti, per lauree specifiche all'insegnamento della matematica, debbano intendersi tutte quelle elencate nei citati decreti presidenziali e che, pertanto, non possa, in sede di compilazione dell'annuale ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze, attribuirsi un punteggio preferenziale solo a talune di tali lauree.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

4 luglio 1970

PELLICANO'. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se intendano intervenire efficacemente onde soddisfare le esigenze di migliaia di cacciatori che, anche quest'anno, attendono con ansia di poter dare la caccia al falco pecchiaiolo (conosciuto nell'ambiente con il nome di « adorno »), alla quaglia e alla torto-

ra, caccia migratoria che si presenta nel Mezzogiorno, e particolarmente in Calabria, soltanto in primavera.

Il falco pecchiaiolo appartiene alla categoria degli uccelli nocivi perchè distrugge interi alveari e la sua caccia, che si effettua nei mesi aprile-maggio esclusivamente sulle coste calabro-sicule dello Stretto di Messina, ha antichissime tradizioni ed unisce all'aspetto sportivo quello di sagra paesana. È cacciatore per antonomasia soltanto l'uccisore del pecchiaiolo, trofeo di pochi privilegiati, mentre gli altri sono considerati, nel gergo venatorio, « sindaci », cioè una sottospecie del cacciatore.

La proibizione della caccia all'adorno è stata coinvolta inopinatamente nel divieto delle cacce primaverili, pur sfuggendo a tutte le critiche di ordine biologico. Le migliaia di cacciatori del capoluogo e della provincia di Reggio Calabria, costituiti in comitato di agitazione, chiedono che il divieto di caccia non venga esteso alla Calabria e particolarmente non interessi la caccia all'adorno, nei mesi di aprile e maggio, e la caccia alla quaglia e alla tortora, fino alla seconda domenica di maggio, lungo la fascia costiera compresa entro i duemila metri dall'orlo interno dell'arenile, perchè nella zona non esiste caccia migratoria, in autunno.

Si chiede, quindi, una riforma legislativa e, momentaneamente, un provvedimento che ripristini la caccia all'adorno, alla quaglia e alla tortora. (int. scr. - 3554)

RISPOSTA. — L'articolo 12 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, consente l'esercizio venatorio dall'ultima domenica di agosto al 1° gennaio, salvo le eccezioni previste dall'articolo stesso e quelle indicate nell'articolo 43 delle norme transitorie e finali, che attribuisce ai Comitati provinciali della caccia la facoltà di consentire (per un periodo di tre anni dall'entrata in vigore della citata legge n. 799 del 1967) l'esercizio venatorio alla selvaggina migratoria successivamente al 31 marzo.

Pertanto, per poter aderire alla richiesta della signoria vostra onorevole ed apportare variazioni ai periodi di tempo consentiti, sa-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

rebbe necessaria l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo.

Circa l'inclusione dell'adorno nell'elenco degli animali nocivi, si precisa che gli organi scientifici escludono la nocività di detto volatile. La questione, comunque, è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, perchè esprima il proprio parere in merito.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

**PICARDO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per alleviare la crisi dei vari uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Caltanissetta in cui, a causa della più volte segnalata deficienza del personale, soprattutto di cancelleria, si sta determinando un'autentica paralisi.

Ritenendo che tale stato di cose determini irreparabili danni alla classe forense e leda il diritto dei cittadini di vedere risolte in tempi relativamente utili le loro pendenze giudiziarie, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sull'ordine del giorno inviato in data 29 aprile 1970 dall'Ordine degli avvocati e procuratori legali di Caltanissetta perchè si affretti a prendere al più presto le iniziative idonee a far cessare tale stato di cose. (int. scr. - 3649)

**RISPOSTA.** — Si assicura che si terrà particolare conto della situazione prospettata riguardo al personale di cancelleria degli uffici giudiziari del circondario del Tribunale di Caltanissetta — peraltro comune a gran parte di altri importanti circondari di Tribunale della penisola, a causa della nota deficienza numerica del personale della cancelleria e della segreteria giudiziarie — in occasione della nomina e della destinazione dei neo-vice cancellieri in prova, vincitori del concorso a 100 posti, indetto con decreto ministeriale 19 novembre 1968.

Nel frattempo con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato tra-

sferito al predetto Tribunale di Caltanissetta il cancelliere Boscarino Vittorio Emanuele del Tribunale di Milano.

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
REALE

14 giugno 1970

**PIOVANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intenda prendere in considerazione la richiesta del comune di Linarolo (Pavia), intesa ad ottenere l'istituzione di una sezione staccata di scuola media statale ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

La richiesta è motivata dal crescere della popolazione scolastica, particolarmente intenso negli ultimi anni. Si deve altresì considerare che la sede di Linarolo può servire egregiamente anche per gli alunni provenienti dalle località viciniori di Valle Salimbene, Vaccarizza e S. Leonardo: il numero degli alunni dei predetti centri, che durante il corrente anno scolastico frequentano la quinta elementare, è di 40.

Il comune di Linarolo ha regolarmente deliberato di assumersi gli oneri previsti dall'articolo 15 della legge sopra ricordata ed ha predisposto idonei locali che l'ufficiale sanitario ha dichiarato salubri. (int. scr. - 3318)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il comune di Linarolo (abitanti 2.317) dista appena tre chilometri da Belgioioso, centro attualmente sede di una scuola media abbastanza organizzata ed efficiente.

Gli abitanti del vicino comune di Valle Salimbene non hanno, tranne qualche eccezione, interesse a servirsi della istituzione richiesta da Linarolo; infatti Valle Salimbene è collegato, anche a mezzo ferrovia, sia con Pavia e sia con Belgioioso, dai quali dista chilometri 6 circa.

Non risulta costituito un consorzio fra detti comuni di Linarolo e Valle Salimbene.

Considerato quanto sopra, non si è ritenuto di poter procedere all'istituzione in questione anche per evitare l'eccessiva proliferazione di scuole, specialmente nei casi in cui

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

non incombono effettive ed impellenti esigenze logistiche.

*Il Ministro della pubblica istruzione*

MISASI

4 luglio 1970

**PIVA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che a Ferrara, nei primi giorni di dicembre 1969, in più casi, si è fatta intervenire la polizia per reprimere delle pacifiche e democratiche manifestazioni di studenti medi ed universitari, tese a rivendicare misure e provvedimenti necessari al buon funzionamento ed al rinnovamento della scuola.

La dura repressione poliziesca (peraltro deprecata da grandi organizzazioni sindacali, dai Consigli comunale e provinciale e dai partiti politici di sinistra, PCI, PSIUP, MAS e PSI), che ha portato spesso al fermo, alla denuncia ed in due casi anche all'arresto di studenti, ha determinato un clima di forte tensione nella cittadinanza, reso ancor più acuto a seguito di alcune sortite provocatorie effettuate da noti gruppi di estrema destra, rimasti finora impuniti.

Per sapere, altresì, se, di fronte a tali fatti, non intendano intervenire per riportare alla normalità la situazione e, in un clima di comprensione e di rispetto delle libertà democratiche, esaminare e risolvere i problemi che il movimento studentesco viene ponendo per una profonda riforma della scuola e della società. (int. scr. - 3580)

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto richiesto dalla signoria vostra onorevole, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo, davanti all'Assemblea, nella seduta del 27 gennaio scorso, in occasione dello svolgimento di analoghe interrogazioni.

Si soggiunge — secondo notizie ora fornite dal Ministero di grazia e giustizia — che la celebrazione del procedimento penale contro Barone Daniele ed altri per gli incidenti del 25 ottobre 1969 in ordine ai quali era intervenuta sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore di Ferrara, non è stata

ancora fissata. Nel frattempo, ai due imputati detenuti è stata concessa la libertà provvisoria.

I procedimenti relativi ad altre agitazioni studentesche, verificatesi sempre in Ferrara nel periodo ottobre-dicembre 1969, sono tuttora in corso di istruttoria formale.

*Il Ministro dell'interno*

RESTIVO

14 luglio 1970

**PREMOLI.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'opinione dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione numero 194, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sua sessione di dicembre 1969 — su proposta della Commissione difesa (*Doc. 500*) — relativa al commercio degli armamenti, nella quale si auspica:

un rigoroso controllo su tale commercio;  
un divieto di esportazione di armamenti pesanti;

una relazione completa da parte dell'Agenzia per il controllo degli armamenti e delle armi eventualmente esportate. (int. scr. - 2926)

**RISPOSTA.** — Il Governo italiano ha espresso il proprio pieno appoggio alla Raccomandazione n. 194, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sua sessione di dicembre 1969, nella competente sede del Consiglio dell'Organizzazione.

La risposta del Consiglio alla Raccomandazione suddetta — che riflette il punto di vista di tutti i Governi membri dell'UEO — è stata comunicata all'Assemblea nei termini che risultano dal documento qui allegato.

Si ricorda altresì che il Governo italiano, preoccupato dalla sempre maggiore spiralizzazione del conflitto arabo-israeliano, ha sollevato nello scorso febbraio presso i Governi dei quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Gran Bretagna, Francia, URSS ed USA) il problema specifico del controllo selettivo delle forniture di armamenti ai Paesi coinvolti nel conflitto. Tale controllo, secondo il suggerimento italiano, potrebbe essere esercitato da un equilibrato Comi-

tato dei Paesi produttori di armamenti. Il Governo intende continuare a svolgere ogni possibile sforzo per promuovere l'iniziativa suddetta che è stata accolta con interesse anche da parte del Segretario delle Nazioni Unite.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
PEDINI

4 luglio 1970

**PREMOLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 577, relativa a una Carta dell'agricoltura europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione agricoltura (Doc. 2689) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3289)

**RISPOSTA.** — Si premette che, secondo la Raccomandazione n. 577 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nel gennaio 1970, il Comitato dei ministri della CEE dovrebbe dare incarico ad un apposito Comitato di esperti governativi, competenti in materia di legislazione sociale ed agricola, di elaborare una Convenzione o Accordo riguardante lo Statuto o Carta dell'agricoltura europea, da redigere sulla base di un progetto presentato dalla Commissione agricoltura, e di invitare ai relativi lavori anche le organizzazioni di categoria interessate.

Il menzionato Statuto dell'agricoltura europea dovrebbe impegnare i Paesi membri del Consiglio d'Europa ad adottare una serie di misure e provvidenze a favore degli imprenditori agricoli, al fine di assicurare la loro evoluzione economica e sociale, in relazione anche ai profondi mutamenti subiti dall'agricoltura europea nel corso degli ultimi anni.

In particolare, il progetto di statuto prevede:

che siano estese agli imprenditori agricoli e loro familiari tutte le misure di carattere sociale già adottate in favore di altre categorie di lavoratori, ivi comprese le prestazioni previdenziali ed assistenziali, riguardanti malattia, maternità, invalidità, vecchiaia, decesso, infortuni sul lavoro e malattie professionali (articoli 2 e 3);

che siano adottate, in favore degli imprenditori agricoli costretti ad abbandonare, temporaneamente o permanentemente, la loro attività per esigenze strutturali, misure dirette a facilitare il cambiamento di professione, e concernenti l'orientamento, la formazione e il perfezionamento professionale, la creazione di nuovi impieghi nelle zone rurali e la concessione di indennità o equi premi, in particolare a coloro che, per ragioni di età, non siano in grado di intraprendere altre attività (articoli 4 e 5);

che sia assicurato alla categoria il servizio di informazione sull'evoluzione e sugli obiettivi delle politiche agricole nazionali ed internazionali e siano predisposte misure dirette alla formazione, nelle zone rurali, di ambiente socio-culturale adeguato e a fissare altresì i requisiti minimi che dovrebbero presentare i fabbricati rurali dal punto di vista igienico. In proposito è prevista anche la concessione di prestiti, sovvenzioni e facilitazioni fiscali (articoli 6 e 7);

infine, che siano adottati provvedimenti per lo sviluppo dell'istruzione, delle forme di cooperazione e di associazione tra gli imprenditori agricoli, nonchè per il miglioramento delle condizioni di lavoro della donna nell'ambito dell'azienda agricola (articoli 8, 9, 10 e 11).

Questo Ministero è favorevole all'adozione delle misure previste nel progetto di Statuto dell'agricoltura europea innanzi riportato e conviene sull'opportunità prospettata dalla signoria vostra onorevole, di interessare il Ministero degli esteri ad assumere in proposito le necessarie iniziative in seno al Comitato dei ministri della CEE.

Osserva, peraltro, che molte delle misure di carattere previdenziale, richieste a favore degli imprenditori agricoli, sono già attuate in Italia per quanto concerne la categoria

dei coltivatori diretti, mentre ai fini di una completa parificazione con le altre categorie di lavoratori è da considerare l'esigenza di una gradualità di attuazione, soprattutto in relazione allo studio delle misure per la copertura dei relativi costi.

Altre misure, come quelle per lo sviluppo dell'istruzione, delle forme di cooperazione e di associazione tra gli imprenditori agricoli, nonchè per il miglioramento delle condizioni di lavoro della donna nell'ambito dell'azienda agricola, hanno avuto ed hanno carattere prioritario nel quadro degli interventi previsti dai due Piani Verdi.

Le rimanenti misure sono sostanzialmente nelle prospettive della politica di sviluppo economico e sociale, perseguita dal Governo.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

**PREMOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sull'importanza dell'Accordo europeo sul mantenimento del pagamento delle borse agli studenti che seguano studi all'estero — approvato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa sin dal dicembre 1969 — importanza debitamente sottolineata ed illustrata nella relazione che accompagna il testo pubblicato dallo stesso Consiglio d'Europa, e per sapere se, essendo la materia di diretta competenza del suo Dicastero, non intenda adoperarsi, come sarebbe sommamente opportuno, perchè siano accelerate, anche da parte dell'Italia, le procedure che dovranno condurre quanto prima possibile alla firma di detto Accordo e quindi, successivamente, anche alla sua ratifica ed al deposito di questa. (int. scr. - 3389)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, allo stato attuale, non sembra modificabile l'atteggiamento di astensione, assunto dalla Delegazione italiana nel corso della XV Sessione del Consiglio di cooperazione culturale del Consiglio d'Europa e successivamente dal delegato italiano nel corso delle riunioni dei de-

legati dei Ministri del Consiglio medesimo, sul problema relativo al progetto di « Accordo europeo sulla conservazione dei diritti di pagamento delle "borse" agli studenti che proseguono gli studi all'estero ».

Infatti, in base alle vigenti disposizioni per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (legge 14 febbraio 1963, n. 80 e legge 12 aprile 1969, n. 162) non è previsto alcun beneficio a favore dello studente universitario italiano che si rechi a compiere studi all'estero.

A tal fine, occorrerebbe provvedere alla emanazione di nuove, apposite norme sull'argomento.

D'altra parte occorre tener presente che — a prescindere da altre considerazioni concernenti il conseguente aggravio finanziario e l'opportunità stessa della spesa — non potrebbe, comunque, essere apportata alcuna modifica alle citate leggi prima che sia stato totalmente risolto il problema del riconoscimento degli studi seguiti da borsisti italiani presso Università straniere, mediante il conseguimento di titoli accademici parziali o finali.

Considerato, inoltre, che il Parlamento italiano non ha ancora discusso la riforma degli ordinamenti universitari sarebbe senz'altro intempestiva l'assunzione di impegni, di qualsiasi natura, nei riguardi dell'Accordo europeo in esame.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

4 luglio 1970

**PREMOLI, FINIZZI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

lo stato di servizio del dottor Sergio Zavoli presso la RAI-TV, dal sorgere del rapporto ad oggi;

in particolare, l'ammontare degli emolumenti fissi e temporanei che il dottor Sergio Zavoli ha percepito nell'anno 1969;

se lo stesso dottor Sergio Zavoli possa prestare attività esterne, e in quali limiti e modi. (int. scr. - 3105)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, all'uopo interpellata, ha comunicato che il signor Sergio Zavoli, assunto nell'aprile 1950 presso la sede di Napoli quale praticante e radiocronista del Giornale radio, venne trasferito nell'agosto dello stesso anno al Giornale radio di Roma. Nel novembre del 1951 fu promosso nella categoria dei « redattori » e nel gennaio 1957 conseguì il passaggio alla categoria dei « Capi Servizio ».

Nel gennaio 1961 venne promosso nella categoria dei « Capo Redattori » e nel novembre 1966, ferma restando la qualifica di Capo Redattore, gli furono affidati incarichi e mansioni di « inviato speciale » per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi.

Nell'ottobre 1969, infine, il signor Zavoli è stato nominato vice direttore del Telegiornale, con compiti particolari relativi ai periodici, ai servizi speciali, ai dibattiti ed agli incontri.

Circa le altre due richieste contenute nella surriportata interrogazione, la concessionaria ha fatto presente, per quanto attiene alla prima, di « aver corrisposto al signor Zavoli, nell'anno 1969, le competenze previste dal contratto nazionale di lavoro giornalistico e dall'accordo integrativo RAI-AGIRT per i giornalisti dipendenti dall'Azienda » e, in ordine alla seconda, « che il predetto giornalista, come è del resto consentito dall'articolo 8 del medesimo contratto nazionale, non è tenuto a prestare la propria opera esclusivamente in favore della RAI ».

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

BOSCO

9 luglio 1970

ROMANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la società « Quaranta, Pastore e C. », con sede in Salerno, via Pienza, ha ottenuto un cospicuo finanziamento dall'ISVEIMER ed ha riscosso notevoli contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno a titolo di concorso nella spesa per le opere murarie e per il macchinario;

che il predetto opificio industriale potrebbe utilmente consentire l'impiego dell'uva e dei mosti prodotti nella zona;

che detto stabilimento, tecnicamente organizzato, nonostante siano trascorsi diversi anni dal completamento, non è entrato nella prevista funzionalità con la conseguente occupazione di notevoli unità lavorative,

si chiede di sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per il rispetto delle norme di concessione dei benefici previsti dalle leggi e per l'immediata messa in opera dell'opificio. (int. scr. - 2662)

RISPOSTA. — La Società agricola industriale « Quaranta, Pastore e C. » (SAI), con sede a Salerno, costituitasi il 19 aprile 1962 ed avente come oggetto sociale la produzione ed il commercio di vini ed acque gassate, ha da circa un anno interrotto la propria attività, a seguito di dissidi sorti tra i soci.

Peraltro, è prevista la riattivazione, nei mesi estivi, degli impianti per l'imbottigliamento e la produzione di bevande gassate.

La ripresa dell'attività produttiva dell'intero ciclo produttivo rimane subordinata a una chiarificazione della situazione societaria. Sono tuttavia in corso trattative per la vendita o la concessione in affitto dell'azienda.

Circa l'erogazione del contributo effettuato a favore della società in questione, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, interpellato al riguardo, ha precisato che la concessione del contributo, come di norma, è stata preceduta dall'accertamento, a mezzo di tecnico scelto dalla Cassa per il Mezzogiorno, della regolare funzionalità dell'impianto.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

10 luglio 1970

ROSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Anche sulla base di vive sollecitazioni da parte delle categorie interessate che rappresentano, peraltro, la parte più rilevante della struttura produttiva locale, dalle quali si ha modo di riscontra-

re preoccupanti stati d'animo che possono essere facile preda di non troppo ortodosse strumentalizzazioni, l'interpellante chiede di conoscere quali iniziative si stiano sollecitamente adottando per la soluzione del problema relativo alla corresponsione dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69.

Nello stesso tempo l'interpellante sollecita vivamente il Ministro a promuovere ogni iniziativa utile per il pronto accreditamento dei fondi per l'integrazione in parola, nonchè per l'immediata emanazione delle norme di efficace attuazione che rendano agili le procedure nella fase della liquidazione dell'integrazione stessa. Un ulteriore ed inspiegabile ritardo pregiudicherebbe gravemente la situazione, che poggia su tensioni e disagi rivenienti da condizioni economiche precarie pressochè generali.

L'interpellante, infine, sollecita il Ministro a rimuovere gli ostacoli che tuttora si incontrano per l'insufficiente organizzazione degli uffici competenti e per la carenza di norme sull'attribuzione dei compiti specifici. (int. scr. - 3165)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole nello svolgimento delle operazioni di liquidazione e pagamento della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69 è dovuto, in primo luogo, al fatto che l'AIMA ha avuto la materiale disponibilità dei necessari mezzi finanziari per poterli accreditare agli Ispettorati dell'alimentazione delle province olivicole quando la campagna di commercializzazione era già inoltrata. Conseguentemente, le operazioni stesse hanno avuto inizio con notevole ritardo.

A ciò occorre aggiungere che, in molti casi, è stato necessario provvedere alla regolarizzazione di domande incomplete e inesatte e affrontare difficoltà di ordine organizzativo e finanziario.

Tali difficoltà sono state via via superate nel corso della campagna, coordinando meglio il lavoro degli Ispettorati dell'alimentazione e degli Enti di sviluppo ed assegnando agli uffici maggiormente impegnati altro personale e la necessaria attrezzatura.

Inoltre, con il decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1053, che ha dettato, tra l'altro, le norme per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, sono state introdotte innovazioni atte a semplificare le procedure istruttorie, al fine di agevolare specialmente i piccoli produttori, disponendo che le agevolazioni previste sono applicabili anche alle domande relative all'olio di produzione 1968-1969, ancora in corso di esame alla data di entrata in vigore del provvedimento.

In base a tali innovazioni, gli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, per la campagna 1968-69, potranno pagare, per quantità di olio non superiori a 10 quintali, acconti pari al 70 per cento dell'importo corrispondente alla quantità di prodotto indicata nella domanda, purchè tale quantità non risulti superiore a quella desumibile dalla applicazione delle rese medie fissate dalle Commissioni provinciali e corrispondere, per quantità superiori a 10 quintali, acconti pari al 40 per cento del predetto importo.

È, inoltre, prevista la possibilità di provvedere, d'ufficio alla regolarizzazione formale delle domande medesime, nei casi di omissioni involontarie o errori materiali, nonchè di procedere alla sanatoria delle domande, per le quali non è stata presentata la denuncia di coltivazione, purchè dai dati esposti nelle domande stesse sia possibile desumere l'ubicazione del fondo e la consistenza produttiva dell'azienda.

Per la campagna 1969-70, il citato decreto presidenziale, oltre alle cennate innovazioni, prevede:

l'assistenza ai produttori, da parte degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nella compilazione delle domande;

la competenza esclusiva degli Uffici liquidatori, senza quindi la necessità del preventivo parere delle Commissioni provinciali, per il pagamento di domande relative a quantità che non eccedano o che eccedano in misura non superiore al 10 per cento quelle risultanti dall'applicazione degli indici di resa media;

la soppressione dell'obbligo di pubblicare negli albi pretori delle sedi comunali i



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

provvedimenti adottati dalle Commissioni provinciali per le domande in contestazione;

la presentazione, da parte di cooperative di produttori agricoli che gestiscono oleifici sociali, per conto dei soci che hanno conferito olive per la molitura, di unica domanda d'integrazione di prezzo che consenta il pagamento di tale integrazione a favore delle cooperative medesime, le quali provvederanno a corrispondere ai soci le somme a ciascuno spettanti.

Gli interventi svolti e le misure adottate hanno notevolmente migliorato la situazione, ed infatti, alla data del 31 maggio 1970, su un totale di 1.117.416 domande presentate, ne erano state soddisfatte 984.749, pari all'88,12 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 97.094.814.465.

Si assicura che, compatibilmente con la necessità di effettuare i necessari controlli, si porrà il massimo impegno perchè anche le rimanenti domande siano definite nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, mentre meritoriamente si dilata il settore dell'istruzione artistica nell'Italia meridionale, non ritenga d'istituire in Bari, capoluogo di regione ed importante centro universitario, a complemento dell'Istituto statale d'arte e del liceo artistico, un'Accademia di belle arti che corrisponda alle attese dei giovani più dotati che intendano compiere un qualificante corso di studi che metta in piena evidenza e ne avvalorino le migliori energie intellettuali. (int. scr. - 3450)

RISPOSTA. — Si informa che a Bari è stata disposta l'istituzione di una Accademia di belle arti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

4 luglio 1970

RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con il nuovo orario ferroviario, in vigore dal 31 maggio 1970, il treno DD. L. B., in servizio da Milano a Lecce, in partenza da Bari alle ore 7,04 per Lecce, è costretto ad effettuare una sosta di servizio di cinque minuti nella stazione di Monopoli, dove arriva alle ore 7,40 e riparte alle ore 7,45.

Constato che i viaggiatori del DD. L. B. per Monopoli, provenienti da Milano, Bologna, Ancona, eccetera, sono costretti a scendere a Bari ed attendere oltre un'ora il treno successivo per raggiungere la destinazione, con grave disagio dei viaggiatori, in particolare di coloro che vengono dall'estero e dei lavoratori emigrati, si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene di autorizzare il servizio viaggiatori anche sulla tratta Bari-Monopoli al succitato treno DD. L. B. (int. scr. - 3691)

RISPOSTA. — Il direttissimo LB ha il compito primario di assicurare fra Milano e Lecce una relazione che, nonostante il lunghissimo suo percorso, presenti caratteristiche di particolare celerità, così come richiesto dal pubblico.

Ciò stante, in aggiunta ad altri indispensabili accorgimenti, il treno in questione effettua un assai limitato numero di fermate intermedie, tanto che non sosta in diversi capoluoghi di provincia e, nella tratta terminale Foggia-Lecce, ferma per servizio viaggiatori solamente a Bari e Brindisi.

Pertanto non è dato di far espletare, al direttissimo in questione, servizio viaggiatori a Monopoli poichè, diversamente, lo stesso beneficio verrebbe richiesto ed andrebbe esteso ad altre località di pari o maggiore importanza, con la conseguenza di peggiorare sensibilmente la velocità commerciale del treno a danno di quei viaggiatori che se ne servono sulle più lunghe distanze.

Per quanto riguarda la fermata per esigenze di servizio contemplata per il treno LB a Monopoli, essa ha carattere del tutto eventuale, potendo non essere effettuata ogni

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

qual volta non sussistano i motivi per i quali di massima è prevista.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

8 luglio 1970

**SALATI, LUSOLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che il suo Ministero avrebbe impartito agli uffici periferici disposizioni atte a conseguire una rigorosa osservanza di quanto disposto dalla legge 20 giugno 1935, n. 1349, concernente la regolamentazione delle autorizzazioni per il trasporto di merci in conto terzi;

constatato che tali disposizioni, se possono trovare giustificazione per quanto attiene ai trasporti in genere e quelli a lungo percorso, avrebbero le più ampie conseguenze negative per quanto concerne particolari trasporti di carattere speciale, sviluppatisi a seguito della nascita e dell'espansione di attività industriali successive all'emanazione della legge di cui sopra;

rilevato che nella provincia di Reggio Emilia, così come in quella di Modena, ha assunto particolare rilievo ed estensione l'industria delle ceramiche, la cui necessità di notevolissima quantità di argilla, di provenienza da cave situate essenzialmente nei comuni collinari e montani, non può essere soddisfatta dagli attuali trasportatori in conto terzi, occorrendo, fra l'altro, mezzi particolari — ribaltabili — di cui essi nella stragrande maggioranza non dispongono;

considerato che, in conseguenza di tale particolare situazione, nella provincia di Reggio Emilia, così come in quella di Modena, tale attività vitale per l'industria è stata finora svolta da autotrasportatori (oltre 400) con autorizzazione « in conto proprio », i quali, da una rigorosa applicazione delle superate norme, sarebbero impediti a continuarla, con gravissimi danni non solo per i trasportatori interessati, ma anche e soprattutto per l'industria della ceramica, che ne verrebbe paralizzata, con incalcolabili conseguenze negative sul piano occupazionale, economico e sociale,

si chiede:

1) se risponde al vero che il Ministro ha emanato le disposizioni di cui alla premessa;

2) se, qualora ciò risponda al vero, non ritenga opportuno soprassedere all'applicazione delle suddette norme e disposizioni;

3) se non ritenga necessario ed urgente disporre affinché gli uffici periferici competenti rilascino speciale autorizzazione per il trasporto in conto terzi ai titolari di mezzi speciali — ribaltabili — entro limiti territoriali corrispondenti alle esigenze soprarichiamate. (int. scr. - 3234)

**RISPOSTA.** — In effetti un più rigoroso controllo sulla osservanza della normativa vigente in materia di autotrasporto merci ha formato oggetto di recenti istruzioni impartite da questo Ministero agli organi preposti alla vigilanza stradale.

Il fenomeno dell'abusivismo da parte del conto proprio, divenuto sempre più dilagante, costituisce una grave causa di perturbamento del mercato dei trasporti ed è assolutamente necessario eliminarlo, ai fini, fra l'altro, di valutare esattamente le esigenze del mercato stesso in fatto di autotrasporto professionale e procedere, di conseguenza, ad una regolamentazione del settore che risponda, su indicazioni certe, a sani principi di politica dei trasporti.

Tenuto, quindi, conto della fondamentale importanza che si annette alle istruzioni suindicate, in vista anche, come si è detto, di un possibile generale miglioramento della situazione, non si ritiene opportuno soprassedere alla loro applicazione.

Peraltro, per ciò che riguarda le esigenze delle industrie ceramiche delle provincie di Modena e Reggio Emilia, che sono state ampiamente prospettate a questa Amministrazione dai comuni e dagli altri enti pubblici delle zone interessate, questo Ministero accertatane la fondatezza è venuto nella determinazione di venire eccezionalmente ad esse incontro con un provvedimento di carattere particolare e più precisamente con un decreto ministeriale in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, mediante il quale è

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

consentito il rilascio di nuove autorizzazioni per il trasporto esclusivo di argilla in conto terzi, a favore di coloro che siano comunque già in possesso di autoveicoli dotati di congegno per il ribaltamento meccanico e immatricolati nelle provincie predette.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
VIGLIANESI

8 luglio 1970

SEMA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste ha invitato, in data 8 giugno 1970, il dottor Samo Pahor, abitante a Trieste, in via Sottoripa n. 6, a riprodurre in lingua italiana un'istanza dallo stesso inoltrata in lingua slovena, adducendo a motivo dell'invito la mancanza di un servizio di traduzione in detto ufficio.

Poichè tale atteggiamento contrasta patentemente con quanto affermato dal Ministro dell'interno nella sua risposta ad una interrogazione dell'interrogante, fornita in data 23 gennaio 1970 («... il Ministro delle finanze, con apposita nota diretta alla Prefettura di Trieste, ha invitato la stessa a svolgere ogni utile intervento... onde impedire che, per l'avvenire, possano essere ulteriormente disattese le disposizioni dello Statuto speciale annesso al *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, che, com'è noto, consente ai cittadini appartenenti al gruppo etnico jugoslavo di far uso della lingua slovena anche nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie della zona»), si chiede quali immediati interventi si intendono compiere per garantire una volta per tutte l'attuazione concreta di un fondamentale diritto dei cittadini italiani di lingua slovena, costituzionalmente ed internazionalmente sancito, ed il rispetto delle stesse direttive ministeriali agli uffici periferici. (int. scr. - 3681)

RISPOSTA. — Il Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, venuto a conoscenza del caso occorso al professor

Samo Pahor, invitava l'Intendenza di finanza di Trieste ad attenersi alle norme di cui all'articolo 5 del noto Statuto speciale annesso al *Memorandum* di Londra.

In pronto adempimento, l'Intendenza di finanza — che nel frattempo aveva ricevuto apposite precisazioni da parte del Ministro delle finanze — provvedeva ad esaminare la istanza citata dalla signoria vostra onorevole — redatta in lingua slovena — e la restituiva, con annessa traduzione del testo in lingua italiana, all'ufficio delle imposte dirette di Trieste, con incarico di rappresentare alla locale esattoria l'opportunità di aderire alla richiesta del citato Pahor, tendente ad ottenere, appunto, che la cartella esattoriale, oggetto della controversia, gli fosse recapitata tradotta in lingua slovena. Anche presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette è intervenuto il Commissariato del Governo ottenendo, nelle vie brevi, l'assicurazione del dirigente il servizio stesso che la citata cartella esattoriale sarà restituita al Pahor con allegata una traduzione in lingua slovena.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

14 luglio 1970

TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che recenti abbondanti nevicate, con persistenti gelide temperature atmosferiche a carattere straordinario in ordine alle condizioni climatologiche ambientali, hanno devastato il patrimonio olivicolo ed arboreo in genere delle zone dell'Irpinia e del Sannio, con sensibile perdita della produzione della corrente stagione e con grave pregiudizio anche per le prossime annate agrarie, si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per reintegrare le aziende agricole interessate della perdita di produzione e per ricostituire le colture arboree gravemente danneggiate. (int. scr. - 2889)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dai competenti Ispettorati agrari di Avellino e Benevento, è risultato che le nevicate del

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

26 LUGLIO 1970

6, 7 e 8 dicembre 1969 hanno causato, in alcuni comuni delle province di Benevento e di Avellino, danni ai rami e alle branche delle piante di olivo e di fruttiferi vari.

Per quanto riguarda la produzione, i danni sono stati di lieve entità, e ciò in quanto, data l'epoca in cui si è verificato l'evento, la raccolta per i fruttiferi era stata già da tempo effettuata, mentre, per le olive, era in corso ed è stata regolarmente completata, ove si eccettui una minima percentuale, che ha inciso mediamente per il 5 per cento circa sulla produzione lorda vendibile aziendale.

Nella circostanza, comunque, i predetti Ispettorati agrari hanno intensificato l'opera di assistenza tecnica, consigliando, in particolare, gli interventi di potatura, di concimazione e di disinfestazione da effettuare prima del risveglio vegetativo.

Gli stessi uffici, inoltre, hanno diffusamente informato gli agricoltori danneggiati della possibilità di fare ricorso alle provvidenze contributive previste dagli articoli 7 e 15 del Piano Verde n. 2, rispettivamente, per l'esecuzione di operazioni antiparassitarie e per l'esecuzione di razionali potature di trasformazione e di riforma degli uliveti e per la ricostituzione degli stessi, nonché alle provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze dell'esercizio aziendale.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno concedere una gratifica al personale degli uffici postali che furono particolarmente adibiti, durante lo sciopero degli addetti alle Tesorerie provinciali, al pagamento dei vari tipi di pensione agli statali.

La complessa operazione è stata compiuta, nonostante il superlavoro causato dall'accavallarsi delle varie scadenze di pensio-

ni e dalla nervosa affluenza dei pensionati, con il più lodevole tatto e con sorprendente rapidità. (int. scr. - 2957)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che questa Amministrazione per il superlavoro svolto dal dipendente personale adibito al pagamento delle pensioni agli statali, in occasione dello sciopero degli addetti alle Tesorerie provinciali, ha già provveduto ad erogare i compensi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

BOSCO

15 luglio 1970

TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI, MASCIALE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere quali iniziative e quali provvedimenti il Governo ha preso o ha intenzione di prendere in relazione alla gravissima situazione determinatasi nell'azienda ICAPPA, in località Caffarelli, al chilometro 23,500 della via Nettunense, presso Aprilia, in provincia di Latina, che i proprietari intendono chiudere da un giorno all'altro dopo avere per anni, da un lato, sfruttato all'inverosimile gli operai e, dall'altro, usufruito largamente delle sovvenzioni e facilitazioni elargite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Gli interroganti informano i Ministri interrogati che gli operai dell'azienda, per opporsi alle manovre del padrone, hanno occupato la fabbrica da più di un mese sopportando enormi sacrifici e, fra l'altro, sono da 30 giorni senza stipendio, vivendo pertanto, con le loro famiglie, in grave indigenza.

In relazione a ciò gli interroganti chiedono in particolare quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti dei proprietari dell'azienda che, evidentemente, hanno amministrato i soldi di tutti in modo tale da porre sul lastrico un centinaio di operai e le loro famiglie. (int. scr. - 3149)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

I motivi che hanno determinato la chiusura dello stabilimento nel comune di Aprilia per la produzione di miscele antidetonanti al piombo tetraetile della società ICAPPA (Industria chimica additivi prodotti affini) sembrano sostanzialmente potersi far risalire alla difficile situazione nella quale in questi anni si è venuto a trovare il settore e alle insufficienti dimensioni dell'impianto.

Il settore ha risentito, infatti, dell'immissione sul mercato di una nuova materia prima, il piombo tetrametile, forte concorrente del piombo tetraetile, di un notevole calo dei prezzi di quest'ultimo prodotto che dal 1964 al 1968 è passato da lire 430-490 a lire 336 il chilogrammo, delle importazioni di antidetonanti, avvenute a volte in misura notevole, e di fronte a tutto ciò non è valso l'accrescimento della richiesta da parte dell'industria utilizzatrice italiana, passata da 22.000 tonnellate nel 1960 a 36.000 tonnellate nel 1969, in quanto la potenzialità degli impianti delle imprese del settore è di gran lunga superiore.

Per quanto riguarda in particolare la società ICAPPA, i motivi che non le hanno permesso di fronteggiare le sopraccennate difficoltà, sono dovuti alle modeste dimensioni dell'impianto, al fatto che esso era già tecnologicamente superato, ed infine perchè il preparato antidetonante che viene immesso nelle benzine non è costituito dal solo piombo tetraetile, ma anche da altri componenti (bromuro dietile, cloruro dietile, eccetera) di elevato valore, componenti che la ICAPPA non era in grado di produrre e quindi dover acquistare sul mercato.

Per quanto concerne i finanziamenti a tasso agevolato usufruiti dalla società, risultano concessi, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, dalla Banca nazionale del lavoro i seguenti mutui:

- lire 300 milioni nel novembre del 1960;
- lire 120 milioni nel febbraio del 1963;
- lire 200 milioni nel luglio del 1966.

Le critiche formulate al riguardo non appaiono fondate in quanto è noto che gli Istituti speciali abilitati al credito industriale a medio termine, concedono i mutui previa accurata istruttoria intesa ad accertare, su ciascuna domanda avanzata dalle aziende interessate, se sussistono i presupposti di ordine tecnico ed economico atti a giustificare la validità delle iniziative da finanziare.

Se poi tali presupposti mutano, nel corso delle erogazioni, ovvero, cambiano le condizioni del mercato nelle quali le aziende finanziate si trovano ad operare, non si vede come questi fatti possano essere imputati a carenza di controllo e di vigilanza.

Si fa presente infine che i sondaggi finora effettuati per affidare l'esercizio dell'azienda ad altri operatori non hanno dato esito positivo.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
GAVA

10 luglio 1970

**TORELLI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, a norma dell'articolo 22 del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968, il suo Ministero ha posto a disposizione degli Ispettorati ripartimentali forestali di Vercelli e di Novara le somme rispettivamente di lire 250 milioni e 85 milioni per interventi d'urgenza diretti al ripristino delle opere di bonifica;

che detti interventi urgenti furono eseguiti con estrema sollecitudine da parte di imprese, le quali però a tutt'oggi inutilmente insistono per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti;

che invano sono stati sollecitati gli Ispettorati di Novara e di Vercelli a fornire almeno adeguati acconti perchè, a quanto risulta, dopo l'iniziale assegnazione, il Ministero non ha proceduto ad alcun accredito onde poter procedere ai pagamenti;

che, oltre al pagamento dei lavori, deve provvedere alla copertura dell'importo per le spese generali di progettazione, direzione

e pagamento delle indennità di missione al personale,

si chiede quali difficoltà si frappongono all'applicazione dell'articolo 22 della legge sopracitata per quanto riguarda la liquidazione dei pagamenti di opere ritenute di somma urgenza e quali provvedimenti immediati il Ministero intenda adottare onde provvedere all'immediato pagamento dei diritti di credito come sopra indicati, e ciò anche per eliminare i fondati motivi di protesta formulati con estrema vivacità da parte dei terzi interessati. (int. scr. - 2268)

RISPOSTA. — L'inconveniente segnalato dalla signoria vostra onorevole è dovuto al fatto che i fondi recati dall'articolo 22 del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, riproposto con decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 6, per il ripristino delle opere di bonifica montana nei territori colpiti dagli eventi calamitosi dell'autunno 1968, sono stati stanziati nel bilancio di questo Ministero, previa istituzione dei relativi capitoli aggiunti, soltanto nel corrente esercizio finanziario.

Si informa comunque che, fin dal 16 marzo 1970, non appena, cioè, si è avuta la materiale disponibilità dei fondi, è stata accreditata, a favore dell'Ispettorato regionale delle foreste di Torino, la somma di lire 335 milioni, con la quale si potrà far fronte alle prospettate esigenze degli Ispettorati ripartimentali delle foreste di Vercelli, per lire 250 milioni, e di Novara, per lire 85 milioni.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il Regolamento 159 del 1966 CEE del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli prevede all'articolo 12 — paragrafo 4, comma terzo — che, nel caso in cui le spese effettuate dal Governo italiano per interventi di

mercato nel settore in questione non raggiungano l'importo di 40 milioni di unità di conto, la differenza è ugualmente versata dal FEOGA all'Italia per essere destinata al miglioramento delle strutture di produzione e di commercializzazione nel settore degli ortofrutticoli, nelle stesse condizioni previste dall'articolo 4 del Regolamento n. 130 del 1966 CEE, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

ritenuto che, per il periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno 1967, non è stata effettuata in Italia alcuna spesa per interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli;

vista la decisione della Commissione delle Comunità europee, in data 16 ottobre 1968, che stanziava a profitto dell'Italia per il settore degli ortofrutticoli in conto FEOGA un importo di venti milioni di unità di conto da valere per il periodo di contabilizzazione 1966-67,

per sapere se non ritenga opportuno stabilire e rendere noto un programma di spesa per i miglioramenti delle strutture di produzione e commercializzazione degli ortofrutticoli per un importo pari a quello stanziato dalla Comunità europea.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno che detto programma di spesa venga discusso con i servizi competenti della Commissione delle Comunità europee al fine di avere una preventiva presa di posizione della Commissione stessa sul programma del Governo italiano: ciò in vista, da un lato, delle disposizioni dell'articolo 4 del Regolamento n. 130/66 CEE, e, dall'altro lato, per seguire una prassi già utilizzata, in un caso analogo, per gli stanziamenti che, in conto FEOGA, sono stati previsti per l'organizzazione comune del tabacco. (int. scr. n. 790)

RISPOSTA. — Questo Ministero, previa intesa con quello del tesoro, ha stabilito di impiegare la somma di venti milioni di unità di conto, messa dalla CEE a disposizione dell'Italia ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 4°, comma 3°, del Regolamento comunitario numero 159/66, per favorire la realizzazione di impianti collettivi di raccolta, lavorazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli, sulla base della nor-

mativa e dei criteri fissati dall'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2). E ciò in quanto, con le anzidette strutture, è possibile conseguire quei risultati proprio in vista dei quali è stata preordinata la normativa comunitaria e che, d'altra parte, non sarebbe possibile raggiungere con l'impiego dei mezzi finanziari recati dal Piano Verde n. 2, tenuto conto delle sempre crescenti richieste d'intervento statale manifestate in tale settore dalle categorie agricole interessate.

Conseguentemente, è stato concordato con lo stesso Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge, già da tempo diramato alle altre Amministrazioni interessate, con il quale la somma di cui trattasi, pari a circa lire 12.500 milioni, viene portata in aumento agli stanziamenti disposti nel bilancio di questo Ministero per interventi contributivi diretti a favorire la realizzazione di impianti ortofrutticoli da parte di cooperative agricole, loro consorzi e di enti di sviluppo.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

**VERONESI, BALBO, BERGAMASCO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali concrete e pronte misure si intendano adottare per stroncare le frodi che avvengono sul territorio italiano, in seguito all'acquisto ed alla successiva vendita del cosiddetto « burro di intervento » giacente nei magazzini dei vari Paesi della Comunità, ed in che modo il Governo intenda agire al fine di organizzare una più attenta vigilanza ed imporre il rispetto delle norme previste nel Regolamento n. 685/69/CEE, secondo il quale può essere acquistato a prezzi agevolati, e quindi direttamente venduto al consumo, solamente burro recante la dicitura « burro di intervento » e che non abbia subito manipolazioni della sua originaria confezione.

In considerazione del fatto che il burro in questione da vario tempo entra nel territorio italiano e che, contrariamente a quanto

espressamente previsto dal Regolamento stesso, la cauzione che viene versata al fine di garantire il rispetto della destinazione prevista verrebbe restituita all'acquirente senza gli opportuni controlli di cui sopra, e rilevato che tale burro viene spaccettato e miscelato con burro di produzione nazionale e quindi immesso sul mercato a prezzi assolutamente superiori a quelli derivanti dall'impiego del suddetto burro di frigorifero, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti verranno adottati dalle competenti autorità onde stroncare tali operazioni fraudolente che, oltre a consentire illeciti guadagni di grandissima entità, comportano un grave danno sia ai consumatori che ai produttori nazionali di latte. (int. scr. - 2813)

**RISPOSTA.** — Il controllo sul burro proveniente dagli ammassi dei Paesi comunitari, introdotto nel territorio nazionale dopo lo sdoganamento, viene svolto dai competenti organi di vigilanza dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, allo scopo di garantire che il prodotto abbia effettivamente l'impiego per il quale è stato importato.

In particolare, è sotto il controllo del Servizio di repressione delle frodi, dipendente dal Ministero dell'agricoltura:

- 1) il burro acquistato presso gli organismi d'intervento dei Paesi della CEE, destinato alla preparazione dei prodotti da forno (Reg. CEE 685/69 del 14 aprile 1969). Tale burro è importato previa denaturazione con vanillina e sesamolo e con batasitosterolo;
- 2) il burro acquistato presso gli organismi di intervento per essere destinato al consumo diretto. Tale prodotto non può subire alcuna lavorazione, nè può essere tagliato con altri burri: l'unica operazione consentita consiste nel confezionamento in pani del peso massimo di 500 grammi, recanti sull'imballaggio la dicitura « burro di ammasso » (Reg. CEE 685/69 del 14 aprile 1969).

È, invece, soggetto al controllo continuativo degli organi finanziari periferici:

- 1) il burro acquistato presso gli organismi di intervento dei Paesi della CEE non

denaturato, in quanto la denaturazione deve avvenire in Italia sotto vigilanza continuativa dell'Amministrazione finanziaria prima di essere impiegato nei prodotti da forno;

2) il burro non denaturato nè da denaturare, destinato ad imprese che ne utilizzano più di 3 tonnellate al mese nella fabbricazione di prodotti da forno (Reg. CEE 1390 del 18 luglio 1969, modificato dal Reg. CEE 1631 del 20 agosto 1969).

Al riguardo si fa presente che:

il burro denaturato destinato alla trasformazione in prodotti da forno non può essere fraudolentemente avviato al consumo, atteso che i denaturanti in esso contenuti (vanilina e betasitosterolo) non sono più estraibili dalla massa e conferiscono al prodotto un particolare sapore;

il prodotto importato, sempre per la trasformazione industriale, non denaturato, essendo sotto vigilanza continuativa finanziaria (UTIF - Guardia di finanza) fino al suo totale impiego, non è praticamente sottraibile per essere destinato al consumo alimentare diretto;

il burro importato per essere destinato ad uso alimentare diretto, previo condizionamento in pacchetti del peso massimo non superiore a 500 grammi, nei primi tempi ha invero dato luogo a qualche inconveniente, ritenendo erroneamente alcune ditte importatrici che tale prodotto potesse essere sottoposto a fusione, al fine di renderne omogenea la massa ed eliminarne l'eventuale rancidità.

Gli organi di vigilanza, prontamente intervenuti, hanno provveduto a far cessare tali abusi e tutti i burrifici che eseguono l'impac-

chettamento di tale prodotto sono tenuti sotto stretta vigilanza.

Si osserva, infine che, secondo le disposizioni ora impartite dai predetti organi, la indicazione da riportare sulle confezioni del burro destinato al consumo diretto, cioè « burro d'ammasso », dovrà essere effettuata in caratteri ben visibili, in modo che il consumatore, all'atto dell'acquisto, sia edotto sulla qualità e provenienza del prodotto che sta per acquistare.

*Il Ministro dell'agricoltura  
e delle foreste*  
NATALI

7 luglio 1970

VERRASTRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi ancora non sia stato bandito il concorso per le presidenze disponibili negli istituti magistrali e nei licei.

Se si considera che l'ultimo concorso risale al 1965, si deve ritenere che il numero delle presidenze libere sia tale da giustificare il bando del nuovo concorso. (int. scr. - 3534)

RISPOSTA. — Si fa presente che con decreto ministeriale 1° dicembre 1969 — registrato alla Corte dei Conti il 4 aprile 1970 reg. 27 fog. 213 — è stato bandito un concorso a 214 posti di preside nei licei ed istituti magistrali.

Il bando risulta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 116 dell'11 maggio 1970.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MISASI

4 luglio 1970